Anno V - N. 1404 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 10 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione [illegible], Cronaca [illegible]. - Abbonamenti: [illegible]

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5388.

Il costo del Diktat

NON È LA PRIMA VOLTA che ci occupiamo dei pesantissimi oneri economici e finanziari che l'Italia ha dovuto sopportare in conseguenza del Trattato di pace. Non sarà male, mentre il Presidente del Consiglio è in viaggio per l'America, e si parla di revisione, riassumere i dati e chiarire le idee.

Si tratta di una somma di conti diversi (riparazioni, requisizioni, Amlire, ecc.), che in moneta attuale si può valutare ad una cifra colossale, la quale supera di molto i 3000 miliardi.

Nei giorni scorsi, un quotidiano ha parlato, a questo riguardo, della «sbalorditiva cifra» di 2000 miliardi. La cifra è effettivamente sbalorditiva, ma non è di 2000 miliardi, bensì, ripetesi, di 3000 miliardi, e anche di più.

[illegible]

COMMENTI ALLA NOTA DI PROTESTA JUGOSLAVA A ROMA
Belgrado cerca di neutralizzare l'impressione per l'assassinio di Sant'Elia
I quotidiani insulti della stampa di Tito che l'Italia nemmeno raccoglie

Roma, 9

Non erano mancate negli scorsi giorni le proteste più vivaci dell'estrema sinistra [illegible] «questa è davvero una prova del congenito spirito antinazionale» del Governo italiano, mentre loro — cioè il partito socialista italiano e il partito comunista del T.L.T. — sarebbero «gli unici partiti seri e responsabili, rappresentativi di tutti gli abitanti del Territorio Libero che hanno una coscienza democratica». Amenità di questo genere, qui nella capitale, non le aveva finora mai scritte o dette neppure Vittorio Vidali, che pure spara grosso. Evidentemente, nella preoccupazione di non essere da meno dei comunisti, i socialfusionisti — e per essi Giusto Tolloy, che firma lo scritto odierno — smarriscono il senso delle proporzioni, e si sa che per giungere dal sublime al ridicolo basta un passo.

A parte queste smargiassate stagionali, permane negli ambienti politici romani l'impressione che la nota jugoslava al nostro Governo miri a stornare l'attenzione dell'opinione pubblica dal grave fatto di sangue di S. Elia e soprattutto ad influire in qualche modo sugli sviluppi della situazione internazionale, nel qual settore il viaggio in corso dell'on. De Gasperi ad Ottawa e a Washington non garba molto a Belgrado. Peraltro si auspicherebbe fra gli osservatori romani che Tito spiegasse meglio a quale genere di campagna anti-jugoslava voglia alludere la nota del suo Governo e in ogni caso non sarebbe male, prima di guardare all'ipotetica pagliuzza altrui, non trascurare la trave di casa propria consultando per esempio i violenti attacchi con cui il quotidiano «Borba» gratifica di continuo il nostro paese e i suoi governanti.

La protesta di Belgrado a Roma è giudicata dalla stampa italiana una puerile manovra che tende, evidentemente, come si è detto, a un duplice fine: neutralizzare sin dove possibile l'impressione d'orrore su- [illegible] qualche elemento negativo nei prossimi colloqui di De Gasperi negli Stati Uniti, [illegible] sinora anche troppo tolleranti verso i nostri inquieti vicini, e spesso per non aggravare la tensione internazionale non abbiamo nemmeno raccolto le larvate minacce che spesso affiorano nel linguaggio d'oltre Morgan. Si noti, infine, che mentre da noi esiste una stampa libera, liberissima anzi, per cui ciascuno può esprimere i propri pareri — e dunque quanto si scrive appartiene a punti di vista personali —, tutto quanto stampano i giornali e trasmettono le radio di Belgrado, [illegible] scriveva che De Gasperi ha fatto delle promesse a una «compagnia di falsificatori e truffatori, a un quartier generale di perditempo». Bisogna convenire che non è un linguaggio troppo elegante verso il Presidente del Consiglio italiano, definito più avanti «peggiore di Mussolini». Un altro giornale, il «Vjesnik», parlando del viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti, svillaneggia e ridicolizza il Presidente italiano, attribuendogli «i propositi più tenebrosi» per risolvere vantaggiosamente il problema di Trieste. [illegible] no a Ottawa, conclude il giornale, pronto a rispondere all'«enfasi isterica di De Gasperi» con tali parole?

Ma l'elenco delle citazioni insultanti contro l'Italia potrebbe continuare all'infinito, in quanto possediamo una documentazione quotidiana che al caso potrà essere rivelata. Non solo i giornali jugoslavi offendono di continuo l'Italia e gli italiani, con un linguaggio odioso che palesa un'avversione preconcetta e inguaribile, ma fanno altrettanto gli organi dipendenti da Belgrado e che si stampano a Trieste, i quali del resto avevano impostato la campagna elettorale con lo slogan «Mai più sotto l'Italia». Questa sera Radio Capodistria, che a sua volta rivolge tutti i giorni agli italiani di Trieste un sacco di contumelie, commentava la nota di Belgrado con alcune dichiarazioni del Viceministro degli Esteri jugoslavo il quale, dopo aver smentito che siano in corso trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia per il problema di Trieste, ha accusato la stampa italiana di offendere l'orgoglio dell'Armata jugoslava: quell'armata jugoslava che si è coperta di una nuova gloria domenica scorsa uccidendo come cani due pacifici gitanti che avevano perduto la strada.

FINISCONO LE FERIE DEL PARLAMENTO
MERCOLEDÌ RIPRESA dell'attività a Montecitorio
Per gli statali Di Vittorio minaccia un'azione generale: ma è opinione diffusa che si eviterà una battaglia grossa

Roma, 9

La questione degli statali permane al centro dell'interesse generale, in attesa che in settimana i provvedimenti disposti dal Governo siano presentati alla Camera, la quale riapre i battenti mercoledì (mentre il Senato lo farà otto giorni dopo). Così l'insoddisfazione di tutti gli ambienti sindacali troverà la sede adatta (e la più autorevole) per esprimersi, mentre al Parlamento e al paese sarà offerto il modo di conoscere esattamente anche gli argomenti del Governo.

Per insoddisfatti che si possa essere, si deve riconoscere infatti che l'on. Di Vittorio decisamente eccede dal ragionevole quando oggi si affanna a dimostrare che non è vero che il Governo con le nuove tabelle venga a spendere 45 miliardi più di prima. Si può dimostrare che questa cifra è insufficiente o anche irrilevante, Ma dire che non esiste, no.

Ad ogni modo il succo della chiacchierata odierna del responsabile della CGIL si può condensare in due proposizioni: speranza di un'ampia unità d'azione fra tutti gli statali per intraprendere un'azione sindacale, proposito di mobilitare in loro sostegno altre categorie

L'impressione più diffusa è però che battaglia sindacale non ci sarà e si considera esclusa la probabilità di nuovi scioperi, mentre potrà aversi non poca vivacità in sede parlamentare.

La settimana che inizia domani segna, tra l'altro, la fine delle ferie parlamentari, del resto molto brevi. Anche durante le ferie una certa attività è stata svolta da alcune Commissioni. Mercoledì prossimo, alle ore 16, Montecitorio riaprirà i battenti dell'aula con un programma di lavoro molto nutrito. La Camera infatti deve ancora iniziare l'esame di tutti i bilanci e comincerà con la discussione congiunta degli stati di previsione del Tesoro, Finanze e Bilancio, discussione già conclusa negli scorsi mesi a Palazzo Madama. Per le circostanze che sono note, il dibattito finanziario si presenta di particolare importanza e significato.

Subito dopo a Montecitorio si affronterà la discussione dei bilanci che il Senato non ha ancora approvato in modo che a Palazzo Madama si possa completarne l'esame entro il termine fissato dalla legge sull'esercizio provvisorio: 31 ottobre. Si sa, negli ambienti parlamentari, che i due rami del Parlamento — benchè presumibilmente impegnati anche su altri argomenti — intendono senz'altro completare l'esame di tutti gli stati di previsione entro il termine ricordato.

Il Senato, dal canto suo, riaprirà i battenti della propria aula esattamente una settimana più tardi, il 19 settembre, sempre alle ore 16. I senatori saranno chiamati subito ad affrontare una discussione di molto rilievo: la nuova legislazione in materia di finanza locale, presentata da diverso tempo dal Ministro Vanoni.

Accordo italo etiopico per la ripresa dei rapporti

Addis Abeba, 9

L'on. Giuseppe Brusasca e il Ministro degli Esteri etiopico Aklelou Hapte Wold hanno raggiunto un accordo circa l'opportunità di riprendere le relazioni diplomatiche fra Italia ed Etiopia. L'ex Ministro d'Italia conte Cora sarà Ambasciatore italiano ad Addis Abeba. Un Console italiano verrà nominato in un secondo tempo.

Il Ministro degli Esteri etiopico ha pure firmato un trattato di amicizia e di commercio con gli Stati Uniti.

MESSAGGIO DEL PAPA AL CONGRESSO DI ASSISI
L'ITALIA NON DEVE mancare alla sua missione

Città del Vaticano, 9

[illegible] vittoria. Vincere il mondo e le potenze dell'inferno voi volete — e dovete — con una vita dove non regni il peccato e la cui legge suprema sia la carità, cioè l'amore fattivo del prossimo, sotto il segno di Dio.

«Guardatevi dal mondo corruttore — ha esortato il Pontefice — togliete il male, bandite il peccato da voi, dalle vostre famiglie e avrete preparato, per quanto è in voi, il trionfo della società cristiana su quella del risorgente paganesimo auspicato dai nemici di Dio, di Gesù Cristo e dell'opera sua. Avrete lavorato per le fortune di questa diletta Italia che non può, non deve in nessun modo deporre il suo carattere di Nazione cristiana e cattolica e venir meno alla missione di civiltà spirituale segnata alla sua storia dalla divina Provvidenza.

«Tale è il frutto che noi attendiamo da questo Congresso eucaristico condotto sotto gli auspici del grande Santo Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, e tanta perfetta immagine di Cristo».

(«Giornalfoto»)

Sabato a Sant'Elia: la commissione d'inchiesta esamina il terreno nella zona in cui avvenne l'involontario sconfinamento di Pierina Bolletti e Vittorio de Pompeo, uccisi da un soldato jugoslavo, visibile nella fotografia, in mezzo ai binari, mentre spiega come avvenne il tragico episodio

MOSSADEGH HA DECISO SENZA IL PARLAMENTO
ULTIMATUM PERSIANO domani alla Granbretagna
La Cecoslovacchia si dichiara pronta ad acquistare altri due milioni di tonnellate di petrolio e di provvedere da sè al carico

Teheran, 9

Il Premier persiano Mossadegh ha annunciato oggi che se la Granbretagna non riprenderà entro 15 giorni i negoziati, tutti i tecnici inglesi verranno espulsi dalla Persia.

L'annuncio è stato dato a mezzogiorno dopo una seduta del Parlamento nella quale, per la seconda volta in quattro giorni, per la mancanza del numero legale, Mossadegh non è riuscito a farsi dare un voto di fiducia sull'invio dell'ultimatum.

Malgrado questo, Mossadegh ha dichiarato che il suo ultimatum sarà comunicato martedì agli Inglesi tramite il mediatore americano Harriman.

Durante il suo odierno discorso, durato circa due ore, il Primo Ministro iraniano ha vivacemente criticato la politica inglese in Persia, dichiarando fra l'altro: «La lotta che noi abbiamo intrapreso per divenire padroni del nostro petrolio è una fase della lotta combattuta dai popoli asiatici per conquistare la loro indipendenza, malgrado la volontà contraria dei Governi europei». Mossadegh ha poi condannato l'attività degli elementi di sinistra persiani affermando che il popolo iraniano non accetterà mai di sottostare ad una influenza straniera. Tessuto quindi l'elogio degli Stati Uniti per i servizi resi all'Iran nel dopoguerra e nel corso della missione Harriman, il Primo Ministro ha detto: «Non potremmo mai ammettere che una qualsiasi Potenza ci trattasse come un Paese arretrato. Non accetteremmo alcun aiuto che ci venisse offerto a questo titolo».

Spiegate nuovamente le ragioni per cui le proposte di Stokes sono state considerate inaccettabili dal Governo di Teheran e riaffermata la sua volontà di rimanere al potere fino a che il problema dei petroli sia stato risolto, Mossadegh ha smentito le voci secondo cui egli intenderebbe instaurare nell'Iran un regime repubblicano o un regime dittatoriale e personale, ed ha confutato le «ridicole accuse» mosse al riguardo nei suoi confronti «da agenti britannici».

Dal canto suo, il segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Fatemi, ha confermato che l'ultimatum iraniano alla Granbretagna sarà trasmesso martedì all'ambasciatore persiano a Washington con l'incarico di consegnarlo a Harriman, il quale poi sarà libero di darne notizia a Londra. Fatemi ha detto anche che il Governo Mossadegh darà tempo fino a martedì ai deputati dell'opposizione di trovarsi a Teheran per sollecitare una riunione straordinaria della Camera e ciò allo scopo di superare la insostenibile situazione determinatasi con la mancanza del numero legale durante le sedute del Parlamento. Se l'opposizione sarà in grado di raccogliere intorno al proprio punto di vista la maggioranza dei suffragi, l'ultimatum all'Inghilterra non sarà più trasmesso. Fatemi ha poi reso noto che la Cecoslovacchia ha fatto sapere di essere disposta ad acquistare 500.000 tonn. di petrolio iraniano subito ed altri 2 milioni in un secondo tempo. Il Governo di Praga è pronto a provvedere da sè al carico del petrolio nei porti iraniani e chiede di poter inviare una missione a Teheran per la conclusione del relativo contratto.

Stamane si sono svolte sulla piazza del Parlamento tre manifestazioni, le prime due organizzate dai «combattenti dell'Islam» e dal partito dei lavoratori iraniani in appoggio alla politica di nazionalizzazione, e la terza inscenata da 500 malati di un sanatorio della capitale i quali hanno inteso in tal modo sostenere talune loro rivendicazioni.

Lo dice Nenni a Budapest
«Indistruttibile» unità tra P.S.I. e comunisti

Budapest, 9

L'on. Pietro Nenni, segretario generale del partito socialista italiano e vice presidente del consiglio mondiale della pace, il quale è a Budapest ospite del consiglio della pace ungherese, ha concesso un'intervista al giornale «Szabad Nep», organo del partito comunista magiaro.

Dopo avere sottolineato l'importanza della prossima conferenza internazionale economica che si svolgerà a Mosca sotto gli auspici del consiglio mondiale della pace, il segretario del partito socialista italiano ha parlato dell'Italia, affermando che l'unità dei socialisti e dei comunisti italiani è «indistruttibile».

LA GUERRA SI ESTENDERÀ oltre i confini della Corea?
Gli americani decisi a bombardare le basi in Manciuria se i rossi riprenderanno l'offensiva e interverranno in massa con l'aviazione

Washington, 9

Negli ambienti bene informati del Pentagono si conferma che nel caso di una nuova offensiva comunista in Corea accompagnata da un intervento in massa dell'aviazione, gli americani sono pronti a bombardare le basi in Manciuria. Il Dipartimento di Stato avrebbe già preparato e comunicato al gen. Ridgway un piano dettagliato a tale scopo. Ridgway ha già ricevuto l'ordine di ammassare le sue forze per sferrare una vigorosa controffensiva in caso di attacco.

I militari americani pensano, infatti, che in caso di ripresa del conflitto la sola strategia possibile per gli Stati Uniti sarà di cercare di occupare la Corea del nord. L'ONU però ha forze sufficienti per contenere un'offensiva, ma avrebbe bisogno di nuove forze per «rigettare i comunisti oltre lo Yalu». Il piano americano prevederebbe appunto lo invio di 5 divisioni di rinforzo e il bombardamento delle basi comuniste in Manciuria, nel caso che il Governo degli Stati Uniti decidesse di «ripulire la Corea del nord», come ha detto un ufficiale americano.

Però le altre Nazioni che hanno truppe in Corea desiderano essere consultate e, come ha detto il Ministro degli Esteri francese Schuman prima di lasciare la Francia per gli Stati Uniti, esse ritengono che qualsiasi decisione che possa avere ripercussioni politiche sia di competenza dell'ONU.

Da Londra si ha che il giornale laburista «The People», ha pubblicato un articolo del suo redattore diplomatico, nel quale si afferma che il Ministro degli Esteri britannico Morrison si reca a Washington «per opporre un «no» categorico alle concezioni americane sulla guerra in Corea». «Morrison — afferma il giornale laburista — dirà a Acheson che la Granbretagna è convinta che gli Stati Uniti si sono rassegnati ad una estensione del conflitto in Corea, e dirà che la Granbretagna non può assolutamente accettare ciò». Sempre secondo l'articolista Morrison affermerà «che il pericolo che la guerra si estenda oltre i confini della Corea è maggiore ora di quanto lo fosse persino al momento dell'intervento dei cinesi nel novembre scorso, e che la Granbretagna non appoggerà una tale estensione del conflitto.

Il Governo britannico teme — secondo il «People» — che se non si giunge rapidamente a un armistizio in Corea, la pressione esercitata dall'opinione pubblica americana avrà come conseguenza l'adozione della tattica del gen. Mac Arthur. Già il Dipartimento di Stato ha dato segni di subire gli effetti della propaganda di Mac Arthur autorizzando il bombardamento di Rashin, città situata a sole 17 miglia dalla frontiera sovietica.

Secondo il giornale laburista, Morrison avrebbe pertanto ricevuto istruzioni dal suo Governo di cercare di esercitare sul Governo americano una influenza moderatrice nei confronti di queste pericolose tendenze.

Sembra che le «armature» siano destinate a riapparire sui campi di battaglia, e questa volta non si tratterebbe più delle classiche armature di acciaio ma di armature di materia plastica o di fibre di nylon. Due tipi di queste corazze, il cui peso varia dai due agli otto chilogrammi, sarebbero stati infatti approntati, stando a quanto informano i servizi di commissariato dell'esercito americano. Di essi verranno quanto prima dotati, in via sperimentale, i portaferiti dell'esercito americano in Corea. Si è potuto infatti constatare che la maggiore parte delle ferite sono dovute a schegge di granate o a pallottole di rimbalzo che, dotate già di una ridotta forza di penetrazione verrebbero definitivamente arrestate dalle speciali corazze.

Verrà inoltre sperimentato quanto prima in Corea un nuovo tipo di elmetto.

UNA COMMEDIA CHE NON PUÒ DURARE
Pullula di armati la zona neutra di Kaesong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 9

Il nemico è ritornato all'attacco nella zona grosso modo, dell'antico triangolo di ferro, cardine del settore centrale, ed ha insistito sia con azioni frontali, che gli sono costate perdite relativamente elevate e risultati modestissimi, sia con una serie di infiltrazioni simultanee che, diciamolo pure, gli sono state più redditizie.

Con l'azione, sviluppata a fondo nelle ore precedenti l'alba, il nemico è riuscito a far indietreggiare i presidi di alcuni capisaldi avanzati e ad impadronirsi di una porzione dell'estremità settentrionale del triangolo, esattamente quella costituita dall'ampia vallata al di sotto di Pyongang (da non confondersi, con la capitale nordista Pyongyang). Non è riuscito, però, ad intaccare il dispositivo principale di difesa, situato su posizioni più elevate dell'altopiano.

Pure nel cielo, il nemico ha dato segni di maggiore aggressività, ma la guardia fatta dai cacciatori alleati gli ha impedito ancora una volta di attuare qualsiasi disegno operativo. Ben 70 turbo-reattori comunisti, del consueto tipo sovietico «Mig-15», hanno varcato verso il tocco il confine dello Yalu tra la Manciuria e la Corea, dirigendosi verso sud. Immediato è stato il loro avvistamento da parte di una pattuglia di 28 cacciatori alleati in crociera di sorveglianza e il combattimento non ha tardato ad essere impegnato. E' stata una sarabanda ad undicimila metri di altezza e sviluppata in tutto lo spazio tra quell'altezza e pochi metri da terra. Nonostante che la superiorità numerica del nemico fosse di tre ad uno, i cacciatori alleati hanno potuto far fuori tre aerei nemici — due, centrati in pieno, sono esplosi in aria ed un terzo, danneggiatissimo, ha dovuto staccarsi dalla formazione e cercar salvezza a tutto gas su un aeroporto mancese.

Vi sono delle novità anche per quanto riguarda le trattative armistiziali. Il comando alleato ha deciso di non prestarsi più al gioco del nemico ed ha fatto sapere che il viceammiraglio Joy, capo della delegazione per le trattative, ignorerà completamente le ulteriori comunicazioni comuniste di violazione della neutralità della zona di Kaesong, anche perchè quella zona è tutt'altro che neutrale, essendovi arrivate delle forze corazzate con carri armati nuovi di zecca.

Ci è stato precisato che l'ultima lagnanza dei comunisti all'ammiraglio Joy «non è considerata degna di risposta» dall'ammiraglio, e resterà senza risposta, come resteranno tutte le comunicazioni del genere che Nam Il continuasse eventualmente ad inviare. Sarebbe del tutto anacronistico, ci è stato fatto osservare, anche senza tener conto dell'infondatezza sostanziale delle accuse nemiche, continuare la commedia nella nuova situazione tattica e strategica, che viene rapidamente maturando per iniziativa del comando nemico.

In altre parole, è una commedia continuare a parlare di neutralità di una zona che pullula di armati e di armi poderose.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

I GRECI ALLE URNE
L'Unione di Papagos avrebbe il 40 p. c. dei voti

Atene, 9

I greci si sono recati oggi alle urne. Le operazioni elettorali si sono aperte alle 6.40 per chiudersi alle 20.40. Gli elettori iscritti erano 1 milione e 800 mila.

Secondo una fonte del Ministero degli Interni, in base allo spoglio dei primi voti l'Unione greca del Maresciallo Papagos si sarebbe assicurata circa il 40 per cento dei suffragi in tutto il Paese.

I duecentocinquanta seggi del nuovo Parlamento sono contesi, almeno per tre quarti, dai quattro partiti principali e cioè l'Unione greca, con 329 candidati, guidata dal Maresciallo Papagos, il Partito liberale, guidato da Venizelos, la Unione nazionale progressiva di centro, guidata dal gen. Plastiras, e il Partito populista di Tsaldaris. Gli altri partiti in lizza sono: socialdemocratici di Papandreou, socialisti di Svolos, Blocco democratico unito e Unione dei contadini e degli operai.

Incidente aviatorio alla periferia di Treviso

Treviso, 9

Una grave sciagura si è verificata nel pomeriggio di oggi all'aeroporto San Giuseppe alla periferia di Treviso. Il tenente pilota Luigi Cuppa, di 24 anni, nativo da Alba di Cuneo, era di ritorno da una normale esercitazione di volo con un caccia «Mustang» ed effettuava un atterraggio un po' lungo. L'aeroplano usciva di pista, si capovolgeva e quindi si incendiava. La morte del pilota è stata istantanea.

Carney a Udine
Prevista per oggi una ispezione alle truppe di stanza nel Friuli e al confine orientale

Udine, 9

Proveniente da Venezia è giunto inaspettatamente a Udine, verso le 18, a bordo della propria automobile, l'amm. Carney, comandante in capo dell'Esercito integrato dell'Europa meridionale, accompagnato dal gen. Maurizio Lazzaro de Castiglioni, comandante delle Forze di terra. I due alti ufficiali, a quanto si ritiene, effettueranno nella giornata di domani una serie di visite ai reparti italiani di stanza nel Friuli e sul confine nordorientale. Non si esclude la possibilità che l'amm. Carney si rechi pure a Trieste.

Poco prima del suo arrivo, era atterrato all'aeroporto di Campoformido un aereo militare statunitense dal quale erano scesi il gen. David Myron Schlatten, dell'Aviazione americana, comandante le Forze aeree del Sud-Europa, unitamente al generale dell'Aeronautica italiana Lalatta e al generale francese Gavin, essi pure facenti parte dello Stato Maggiore atlantico. Gli alti ufficiali accompagneranno domani l'amm. Carney e il gen. de Castiglioni nelle loro visite alle truppe.

«Marcia del silenzio» nelle vie di Bonn

Bonn, 9

L'associazione tedesca dei reduci dalla prigionia che comprende 150.000 ex internati ha organizzato oggi per le vie di Bonn una «marcia del silenzio», cui hanno partecipato 3.000 persone, per protestare contro il fatto che prigionieri di guerra e civili tedeschi sono ancora detenuti da qualche potenza vincitrice.

I manifestanti si sono quindi riuniti in una sala del parlamento federale dove hanno ascoltato numerosi discorsi dei loro dirigenti e la lettura di un messaggio del Cancelliere Adenauer, nel quale si esprime la volontà del Governo di «ottenere una soluzione del problema dei prigionieri di guerra».

CRONACA DELLA CITTA'

UNA CERIMONIA PIENA DI UN NOBILE SIGNIFICATO

Festeggiati i diciassette lavoratori con oltre quarant'anni di attività

Una simpatica cerimonia, piena di un nobile significato, si è svolta ieri mattina alla Camera del Lavoro: diciassette impiegati, operai e capi d'arte del cantiere San Marco, che hanno superato i 40 anni di lavoro ininterrotto alle dipendenze dei CRDA, sono stati festeggiati e premiati.

La manifestazione, che era stata organizzata dalla commissione interna del cantiere, ha avuto un successo veramente brillante.

I lavoratori sono stati accolti con la più viva cordialità dai rappresentanti sindacali e dalle autorità, fra le quali si notavano [illegible]

IL SINDACO E IL CONTE DI CARROBIO DISTRIBUISCONO AI 17 LAVORATORI FESTEGGIATI LE MEDAGLIETTE-RICORDO (Giornalfoto)

Combattenti di Verona in visita alla nostra città

[illegible]

Aclisti di Valdagno sul colle di San Giusto

[illegible] Sindaco. Il [illegible] raziato, por[illegible] lla cittadi[illegible] 250 aclisti [illegible] Portogruaro, [illegible] re le realiz[illegible] o agricolo.

Gite e soggiorni

[illegible]

Gli eroi della «Berenice» commemorati a Muggia

SIMBOLICO GESTO DOVE AFFONDO' LA GLORIOSA CORVETTA ITALIANA

[illegible]

La scomparsa d'una bimba

[illegible] tori, e si era rifugiata presso parenti, gli Zamparo hanno bussato alla porta di tutti i loro conoscenti e parenti, senza trovare traccia della Graziella. La scomparsa indossava una camicetta rosa, gonna nera, una giacca di lana rosa; aveva ai piedi un paio di scarpe chiuse color noce, e al braccio un canestrino di paglia. E' bionda, robusta, occhi azzurri e colorito roseo.

RAPINATO DELL'OROLOGIO un vecchio novantaseienne

Due borseggi in filovia e sulla corriera: una perquisizione vana e un portafogli sul pavimento

[illegible] quindi a precipizio. Il Pitt lamenta un danno di 50 mila lire.

Fa seguito alla rapina una serie di borseggi. Verso le 17.30 di ieri, Abdullah Mohamed, di 69 anni, abitante in via Costalunga 101, saliva su un filobus della linea D. Giunto all'altezza del Ponte di Sant'Anna, egli s'accorgeva che, durante il tragitto, ignoti lo avevano derubato del portafogli, contenente documenti e un importo [illegible]

[illegible] un turista austriaco, Adam Weixler, di 26 anni, da Greigenburg 135, nella Carinzia, di passaggio nella nostra città. Lamenta la sparizione di 250 scellini e del biglietto di ritorno per l'Austria. E' ugualmente ripartito, lasciando fiducioso il suo indirizzo all'albergo Excelsior.

Giovanni Frank, di 29 anni, abitante in Strada per Fiume 9, è stato derubato della bicicletta lasciata momentaneamente incustodita nell'atrio della stazione autocorriere di piazza della Libertà.

AGLI ASSASSINATI DI SANT'ELIA S'ADDICE IL SILENZIO

Le due salme trasportate alla chetichella al cimitero

L'ordine è stato dato senza avvertire i familiari

Agli assassinati di Sant'Elia si [illegible]

[illegible] opportuni mezzi per ovviare anche a siffatte tristi contingenze.

I congiunti ci hanno fatto sapere che la Pierina Panicari avrebbe dovuto riposare l'eterno sonno nella tomba di famiglia, ove sua mamma l'ha preceduta tre anni or sono; Vittorio de Pompeo avrebbe dovuto raggiungere suo figlio nel loculo familiare. Faranno in tempo le famiglie a condurre a termine le pratiche per questa pietosa opera? Il fratello della Bolletti si è recato iermattina intorno alle 11 all'obitorio per visitare la sorella; gli hanno annunciato che non si trovava più lì: poco prima era stata traslata a Sant'Anna assieme all'altra salma. Questo, il pietoso seguito di un barbaro episodio. L'avere impedito che l'intero popolo triestino seguisse quelle due bare non fa che aumentare l'orrore per il criminoso episodio e l'esecrazione per i suoi responsabili.

[illegible] necessario l'intervento dei vigili del fuoco i quali, con l'ausilio di un'autogru, hanno spostato la vettura sulla destra della via. Oggi il proprietario provvederà a far avviare la macchina a qualche autorimessa per le necessarie riparazioni.

Fuocherello d'erba secca

Sterpaglia ed erba secca hanno preso fuoco verso le 14.30 di ieri nei pressi del Poligono. Sul luogo sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina, i quali si sono prodigati per oltre un'ora per estinguere le fiamme che si erano propagate su un'area di mille metri quadrati.

I complimenti alla moglie non piacquero al marito

Tre individui che sostavano sabato sera nella trattoria Pertot, a Longera, hanno adocchiato a un tavolo la signora Stefania Nicolini in Mohorsich, di 40 anni, abitante a Padriciano 92, e, credendo di farle cosa gradita, le hanno rivolto qualche complimento. Poichè la loro corte non era gradita alla dama, costei ha dato loro una rispostaccia, sollevando un coro di proteste. Uno dei tre, tale Slauco Rudez, per caricare la dose, ha fatto uno sgarbo alla Nicolini, la quale, indignatissima ha chiesto l'intervento di suo marito, Stanislao, di 43 anni, il quale ha affrontato decisamente il Rudez. Ne è nato un pasticcio, dal quale i due coniugi sono usciti malconci, e con l'Emergenza sono stati avviati all'Ospedale e qui medicati.

Una camionetta della Polizia è accorsa verso le 2 in via Carducci, nei pressi della Taverna Stern, dove Vilma Petronio, di 29 anni, abitante in via San Maurizio 9, era venuta a diverbio con Giovanni Caniglia, di 21 anni, abitante in via Tor Cucherna 3. La peggio è toccata alla donna, che lamenta l'asportazione traumatica dell'unghia dell'indice sinistro. E' stata accompagnata all'Ospedale.

Brutta domenica per alcuni ciclisti

Ieri pomeriggio, Giuseppe Tofolutti, di 18 anni, abitante in via Bonomea 647, era diretto in bicicletta a Barcola. All'altezza del bagno ferroviario egli è stato urtato da una Lambretta guidata da Bruno Nalfi, di 42 anni, abitante in via Boccaccio 10. Entrambi sono finiti a terra, rimanendo per fortuna incolumi; senonchè il Toffolutti ci ha rimesso la bicicletta, schiacciata da una corriera sopraggiunta un istante dopo.

Un falegname sordomuto, Marino Mosetti, di 44 anni, abitante in via del Ghirlandaio 29, è stato travolto ieri in piazza Foraggi da una motovespa, il cui guidatore si è sottratto con la fuga ad ogni responsabilità. Il poveretto, che ha riportato la sospetta frattura del piede sinistro, è stato accompagnato all'ospedale.

Il cameriere Giacomo De Ros, di 59 anni, abitante in via Media n. 4, è rimasto investito da un ciclista, che subito dopo si è eclissato.

Giusto Violin, di 18 anni, abitante in via Apiari 32, mentre percorreva in bicicletta via Beccaria, è rimasto investito da un camioncino il cui guidatore si è affrettato a soccorrerlo e accompagnarlo alla CRI. Un ragazzo di quindici anni, Dario Hrovatin, abitante a Longera 119, è piombato come un bolide mentre pedalava, sui coniugi Giorgio e Rorotea Ciriani, abitanti in piazza Sansovino 2, atterrandoli all'altezza dello stabile n. 10 di Longera. I due sono stati avviati all'ospedale e qui medicati e giudicati guaribili in 5 giorni per contusioni escoriate multiple.

Graziello Comini, di 40 anni, abitante in via De Fin 12, mentre percorreva di notte in motocicletta il viale Miramare, all'altezza del bar «Alla Pineta» è andato a sbattere contro una «Balilla» di proprietà di Romano Ursini, di 43 anni, abitante in via Rittmeyer 4, che, a fari spenti, parcheggiava al margine del viale. Per l'urto il Comini si è rovesciato e, soccorso dalla Polizia, è stato avviato all'ospedale e qui medicato. Sebbene presentasse la sospetta frattura di un piede ha voluto rincasare.

Mario Serafini, di 17 anni, abitante in via Settefontane 61, mentre passava in bicicletta per piazza Goldoni, è andato a sbattere contro la parte posteriore di un tassametro che procedeva in senso contrario. Stramazzato al suolo e, rialzatosi quindi piuttosto malconcio, ha raggiunto da solo l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

L'automobile bloccata

Un'autovettura Fiat 1500 pilotata da Giuseppe Polese, abitante in via Ginnastica 45, per un guasto ai freni è rimasta bloccata ieri nel bel mezzo di via Vittorio Veneto, a Gorizia, all'altezza dell'Ospedale psichiatrico. Si è reso

LO STRANO GIOVANOTTO SENZA NOME

CROLLASSE IL MONDO non volle dire chi era

Un aitante giovanotto sul venticinque anni entrava con passo deciso sabato mattina nell'atrio dell'Ospedale Maggiore, sulla via Pietà, e si fermava lungamente ad osservare una scritta sul muro. La guardia della Polizia Amministrativa di servizio nei pressi del pio luogo gli si avvicinava, chiedendogli se avesse bisogno di qualcosa. L'altro non aspettava che quella domanda: voleva conferire urgentemente con i «capi», per accordarsi sullo sciopero.

Le curiose parole e la singolare fissità dello sguardo del giovanotto insospettivano la guardia, la quale, annunciandogli che andava ad avvertire i «capi», raggiungeva un vicino posto telefonico, da dove avvertiva la CRI. Poco dopo un'autolettiga s'arrestava davanti al pio luogo, e con passi felpati gli infermieri si avvicinavano all'uomo, che osservava intento la parete. Alla vista dei sanitari, costui si è ribellato, e gli altri, con buone parole, lo hanno convinto a seguirli nell'autolettiga, con la quale lo avrebbero portato dai dirigenti. Ma — è ovvio — la macchina si è diretta verso l'ambulatorio, dove il medico accertava trattarsi di un pazzo. Ma un pazzo cocciuto, che non voleva aprire bocca e si rifiutava, piantando due occhi duri come l'acciaio in faccia al prossimo, di declinare le proprie generalità. Compilato in bianco il certificato per l'accoglimento a S. Giovanni, medico e infermieri hanno accompagnato l'alienato alla Centrale di Polizia per far apporre sul documento l'apposito timbro, confidando che lo sconosciuto si decidesse a svelare ai funzionari l'arcano della sua identità.

Ma nemmeno in via XXX Ottobre il singolare tipo ha voluto parlare; un maresciallo si è affacciato al finestrino dell'autolettiga, ordinandogli di qualificarsi; è stato un ordine sprecato. Accompagnato in un ufficio, nemmeno qui il giovanotto ha aperto bocca. Rispondeva a ogni domanda, tranne a quella che riguardava il suo nome. Perquisito, nelle sue tasche gli sono stati trovati una lunga lista d'indirizzi, una carta topografica di Trieste e un fazzoletto. Poichè non c'era verso di sapere di più, il funzionario lo ha spedito alla Volante: forse si sarebbe deciso di parlare. Ma tutto è stato vano, e quando alle 17 i sanitari della CRI sono tornati alla Centrale di Polizia per avviarlo al Manicomio, lo sconosciuto non aveva ancora detto chi era. Affermava ch'era in sciopero, e per ciò non voleva rivelare il suo nome. Gli infermieri hanno tentato l'ultima prova: dicesse chi era e si sarebbe risparmiato di finire a San Giovanni. La risposta è stata di una laconica fermezza: «Lo so, ma voi non saprete mai chi sono io».

Lo strano individuo è alto, robusto, capelli scuri; indossa un paio di pantaloni blu, scarpe di tipo militare, una canottiera bianca e una giacca marrone. Ha un aspetto distinto e signorile.

Il pensionato Giovanni Hussan, di 68 anni, abitante in via Canova 23 è rimasto ancora sabato vittima di un infortunio, ma soltanto ieri si è deciso a chiamare la C.R.I. Salito su una seggiola per dipingere una parete del suo appartamento, aveva messo un piede in fallo ed era caduto, sbattendo pesantemente sul pavimento. Ieri, un medico ha riscontrato che il poveretto presentava la sospetta frattura di alcune costole.

Il desiderio di mangiare frutti di mare, è costato caro alla signora Anna Marceglia, abitante in via Felice Venezian 2. Ieri sera si è fatta una abbondante scorpacciata di crostacei, e poco dopo ha dovuto chiamare d'urgenza la CRI e farsi trasportare all'ospedale per sospetta intossicazione.

Salita a Zolla su una corriera in corsa per Opicina, Olga Gustin, di 38 anni, da Monrupino, aveva appena messo piede sul veicolo, quando il fattorino ha sbattuto con violenza la portiera, imprigionandole il pollice sinistro tra i battenti. Ha riportato una lesione da schiacciamento, ed è ricorsa alla C.R.I.

Vittima di una grave caduta è rimasta ieri mattina la casalinga Anna Vidali, di 49 anni, abitante in via Ugo Foscolo 27. Andando a sbattere contro un mobile, si è prodotta una ferita lacero contusa alla regione occipitale. E' stata trasportata all'Ospedale ed ivi accolta.

Con un convoglio proveniente dalla federativa, 48 profughi politici sono giunti ieri a Opicina Campagne.

AL SANATORIO DI AURISINA inaugurato il reparto di chirurgia

[illegible]

Alla cerimonia, iniziatasi alle 10 con la benedizione impartita da mons. Giusto Soranzo, delegato dell'Amministratore apostolico di Gorizia, hanno partecipato numerose autorità civili e militari oltre a un folto stuolo di medici. I dottori Adolfo Ercolessi e Marino Varini, circondati dai medici dei vari reparti, hanno accolto gli invitati tra i quali erano il prosindaco ing. Visintin, il dott. Vuxani in rappresentanza del Presidente di Zona, il prof. Madruzzato in rappresentanza del Preside della provincia, l'avv. Presca, presidente degli Ospedali Riuniti, il dott. Catolla, direttore dell'Ospedale Maggiore, il dott. Papale, direttore dell'Ospedale della Maddalena, il primario Caravetta, il dott. Tecilazich, direttore del Burlo Garofolo, la primaria Ravis, il dott. Trevisini ed altri medici cittadini. Erano inoltre presenti il dott. [illegible]pina, direttore dell'ENPAS, il medico ispettore dell'INPS dott. [illegible], il dott. Solari, in rappresentanza della direzione dell'INPS, il direttore del Consor-

[illegible] tributo che questo centro porta nella lotta contro la tubercolosi. La nuova iniziativa, egli ha detto, rende completa un'opera iniziata modestamente 18 anni or sono, ed è oggi una casa quanto mai confortevole per i degenti, magnifica come costruzione ed ottima sotto tutti gli aspetti nei riguardi degli ammalati.

Ha successivamente parlato, rispondendo alla allocuzione di mons. Giusto Soranzio e al discorso del prof. Urizio, il vicedirettore del Sanatorio, dott. Marino Varini, che ha ringraziato le autorità per il grande contributo dato alla realizzazione della nuova opera, rivolgendo un particolare saluto di gratitudine ai rappresentati alleati intervenuti alla cerimonia, colonnello Foden vicedirettore per gli Affari civili, mister Haroldson, capo Dipartimento Finanze ed economia ed al ten. col. Bartlet del Dipartimento degli Interni.

Il dott. Varini ha quindi illustrato la grande importanza della chirurgia del torace nelle [illegible]

[illegible] vento chirurgico, opportunamente scelto e tempestivamente applicato, ridonerà l'individuo a se stesso ed alla società, perfettamente guarito. Il dott. Varini ha poi rivolto un ringraziamento al prof. Giuseppe Zorzoli, valente primario della clinica chirurgica dell'Istituto Forlanini di Roma, che, presente nel periodo di innovazione degli impianti del Sanatorio di Aurisina, ha messo a disposizione dei dirigenti della casa, tutta la sua esperienza. Il riconoscimento è andato anche a tutte le ditte che concorsero alla realizzazione della nuova sistemazione del Sanatorio, che attualmente è stato ampliato con l'elevazione di due piani, il più alto dei quali è praticamente formato da una serie di ampie verande, aperte alla luce ed all'aria pura dell'altipiano.

Dopo la cerimonia, gli invitati sono stati accompagnati nella parte nuova dell'edificio e alla visita della sala chirurgica, un perfetto modello di tecnica e di praticità. Più tardi, nel piano superiore è stato offerto agli ospiti un rinfresco.

SPETTACOLI

Una divertente commedia all'Estivo della Ginnastica

Stasera, al Teatro Estivo della Ginnastica, si rappresenterà l'attesa brillante commedia «Quando el zervel xe duro, el cuor xe tenero», con l'ottimo complesso comico di Menotti Fulvio, Luigi Tasca, Silvia Silvi, Virgilio Masè e Liliana Reis. Alcuni numeri di varietà completeranno lo spettacolo. Sullo schermo il film «La casa dei nostri sogni», con Mirna Loy, Gary Grant e Melwyn Douglas.

L'annuncio della seconda serata del dilettante ha fatto già pervenire numerose adesioni di aspiranti artisti. Gli interessati possono rivolgersi alla cassa del teatro, dalle ore 18 alle 19 di ogni giorno.

La rivista sul ghiaccio unica nel suo genere

Vi è un'attesa vivissima in città per la «Scandinavian Revue», lo spettacolo nuovo per Trieste, che verso la fine della settimana sarà allestito nel padiglione maggiore della Fiera, a iniziativa dell'Enal. Si tratta di un complesso di 50 vertiginosi pattinatori e di 30 affascinanti bellezze anglamoericane, i quali si esibiscono in uno spettacolo che non ha confronti e che dovunque è stato presentato ha suscitato deliranti applausi e una curiosità senza precedenti. In questi giorni si sta montand il complesss macchinario che deve creare la pista gelata — occorrono fra l'altro 8 mila metri cubi d'acqua all'ora — e quanto altro concorre alla suggestione dello spettacolo. I prezzi, come è stato detto, saranno mantenuti a un livello ragionevole, al fine di consentire la visione della rivista, unica nel suo genere, al più vasto pubblico. Le prenotazioni si accetteranno alla Biglietteria centrale e, per i posti ridotti, all'Enal centrale, in via Mazzini 32. A giorni daremo il programma dettagliato.

ALABARDA. 16: «Le avventure di Capitan Blood», le gesta disperate e entusiasmanti di un pirata spericolato, con Louis Hayward e Dora Brawe (Columbia).
ARMONIA. 15.30: «Ragazze indiavolate», A. Sheridan, J. Carson, A. Smith. Varietà: Angelino.
GARIBALDI. 15: Il film più divertente dell'anno: «47 morto che parla», con Totò, Silvana Pampanini e Carlo Croccolo.
GARIBALDI ESTIVO. 21,15: La più grande interpretazione di Totò in: «47 morto che parla», con Silvana Pampanini e Carlo Croccolo. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IMPERO. 17: «Femmina diabolica», con Maria Felix. Segue Incom 636.
IDEALE. 16.30 (ult. 22): uno scintillante technicolor «Union»: «La fidanzata di tutti», con Betty Grable.
ITALIA. 16: «Al caporale piacciono le bionde», spassoso, comicità irresistibile, con Jean Porter, Robert Walker. I visione.
MARE. 16.30: Il tanto discusso capol. di Clouzot: «Il Corvo», Pierre Fresnay e Ginette Leclerc. «Tibet proibito», documentario a colori
SAVONA. 16: «L'isola sulla montagna», un capolavoro Metro con Van Johnson e June Allyson.
VIALE. 16: «Robinson Crusoè, nella isola misteriosa», con Naba Rex Buck, M. Clarc. I visione. E' un film Republic.
VITTORIO VENETO. 16: «Le foglie d'oro». L'ultimo capolavoro Warner con Gary Cooper, Lauren Bacall, Patricia Neal, Jack Carson, Donald Crips.
AZZURRO. 16: «Sacrificio supremo», Merle Oberon, Brian Aherne. Successo. Columbia.
BELVEDERE. 16: «Contrabbandieri di Shangai», George Raft, Elena Carter. Avventuroso.
MARCONI. 16, estivo 20: «La grande conquista», grandioso technicolor R.K.O., con J. Wayne, L. Day.
MASSIMO. 16: «Gianni e Pinotto fra le educande». Ritmi indiavolati fra le belle ragazze. Irresistibile.
NOVO CINE. 16: «Il canto dell'India», con Sabu, Gail Russel, Turhan Bey. Avventure insuperabili nel quadro grandioso e selvaggio della giungla.
ODEON. 16: «E' primavera»... Un film della giovinezza e dell'amore, prodotto da Sandro Ghenzi. Regia di Renato Castellani. Ultimo giorno.
RADIO. 16: La città degli avventurieri e dei fuori legge «Casbah», con Yvonne De Carlo, Tony Martin.
VITTORIA. Estivo 19, 20.30 e 22: «Totò al giro d'Italia», con Isa Barzizza, Miss Italia 1948, Gino Bartali e Fausto Coppi.
CASTELLO DI S. GIUSTO: 20 e 22: «Notte a Lisbona», con Fred Mac Murray e Claudette Colbert. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.30, sulla scena: Complesso Menotti-Tasca in «Quando el zervel xe duro... el cuore xe tenero!». Rotta con la sua fisarmonica. Sullo schermo: «La casa dei nostri sogni», con Myrna Loy, Cary Grant e Melwin Douglas. Numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso L. 150, rid. L. 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Segreto sulla carne», con Paulette Goddard e Ray Milland.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Scritto sul vento» delizioso musicale con Deanna Durbin. Estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Lo scorpione d'oro», comicissimo con Bob Hope e Madeleine Carroll.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «Donne perdute», Esther Fernandez, Riccardo Montalban. Union film.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Le avventure di Tartù», con Robert Donat. Si ripete il I tempo.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Musica leggera e canzoni; 12: Rubrica della donna; 12.20 Musica operettistica; 13.25: Fantasia di canzoni; 14.10: Solisti celebri; 14.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17.30: Programma dalla BBC: Haydn: Sinfonia n. 92 in sol; 18: La radio per le scuole: trasmissione dalla Colonia estiva di Lusiana; 18.30: Orchestra d'archi; 19: La voce dell'America; 19.15: Concerto del Quartetto di Radio Trieste; 19.40: Un po' di jazz; 20.33: Angelini e otto strumenti; 21: Il cinema, questo cinquantenne; 21.30: Liriche inedite di Umberto Saba da «L'amicizia» (1951), al microfono il poeta; 21.50: Musiche di Wagner dirette da Glauco Curiel, Orchestra Filarm. Triest.; 23.20: XII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, radiocronaca della premiazione dei vincitori.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17: Musica leggera; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Rassegna dei giovani concertisti: pianista A. Orizio; 19.26: Musiche richieste; 21.30: Musiche di Strauss.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 13.45: Musiche per organo da teatro. 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 19: Le grandi battaglie della storia: Calatafimi; 19.20: Orchestra Barzizza; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Fin da quando c'è il Paradiso», commedia in tre atti di J. Boynton Priestley.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle lettere e delle arti; 21.15: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera: Carl Maria von Weber; 21.40: Il «romanzo-conversazione»; 22.40: Musiche per pianoforte di Beethoven.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219,5): 21.30: Musica operistica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: La «Universal» presenta un film sensazionale: «I moschettieri dell'aria», con Stephen Mc Nally, Gail Russell. Fuori programma: ed. straord. Incom: «I campionati mondiali di ciclismo».
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.15, 18.10, 20.05, ult. 22: «Mondo equivoco», con Edmond O' Brien, Joanne Dru. Un drammaticissimo Columbia Pictures, basato su fatti realmente accaduti e che si consiglia di vedere dall'inizio.
ARCOBALENO. 16.30: L'ultimo capolavoro di Errol Flynn «L'avventuriero di New Orleans», il film dei torbidi amori e delle violente passioni, con Errol Flynn, Micheline Presle, Vincent Price e Victor Francen. Unico cinema della città con purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restaur
ASTRA ROIANO. 17: «Jack il bucaniere», una strabiliante e romanzesca interpretazione di Wallace Beery. Cinesport 128 con i campionati del mondo di ciclismo. Ultimo giorno.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 29.5; minima 21.5; umidità: 60 per cento; pressione: 758,2 stazionaria; temperatura del mare: 25.

Oggi: S. Felice, Lucio, Vittore. Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 18.28. La luna sorge alle 15.53, tramonta alle 23.58.

Maree. OGGI: alta ore 7.30, cm. 20 sopra il l. m.; bassa: ore 12.20, cm. 3 sopra il l. m.; alta: ore 17.45, cm. 19 sopra il l. m. — DOMANI: ore 0.30, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 7.50, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Un ragazzo terribile, Mario Pieri, ha vibrato ieri una temperinata a una bimba di dodici anni, Rosi Janos, abitante in via Solitro 14, colpendola alla mano destra.

Su un campo di Prosecco, Antonio de Paulis, abitante in via Caprin 13, ha rinvenuto una bomba da mortaio, e si è affrettato a segnalare il fatto alla Polizia.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Spuma» 1.a decade sett. da Genova (Livorno), Napoli, 2.a metà sett. da Trieste, Venezia, Bari, India-Pakistan, Costa Orientale; «Risano» verso 14-9 da Trieste, Venezia, Bari - India, Pakistan, Costa Occid.; «S. Caboto» 6-10 da Trieste, 18-10 da Genova, Livorno, Napoli, India, Pakistan, Estremo Oriente; «Duino» verso 11-9 da Napoli, 20-9 da Genova, Australia; «Neptunia» 14-9 da Genova, Napoli, Messina, Australia; «Australia» 12-10 da Genova, Napoli, Messina, Australia; «Diana» 17-9 da Genova, Livorno, 27-9 da Napoli (Messina), Somalia; «Tripolitania» 18-10 da Genova, Livorno, 27-10 da Napoli, (Messina), Somalia; «Algida» verso 14-9 da Genova, Somalia (serv. bananiero); «Milano» verso 11-9 da Napoli, verso 21-9 da Trieste, Venezia, Sud Africa, via Suez fino a Capetown; «Sistiana» verso 24-9 da Trieste, Venezia, 6-10 da Genova, Livorno, Napoli, Sud Africa, via Suez fino a Capetown; «Gerusalemme» 16-9 da Trieste, Venezia, Brindisi, Sud Africa, via Suez fino a Durban; «Ambra» verso 15-9 da Genova, Nizza, Marsiglia, Africa Occid., Congo, Angola.

Posizione delle navi: «Alga» 5-9 part. da Dakar per Conakry; «Agida» 9-9 in arr. a Genova; «Ambra» 5-9 arr. a Genova; «Assiria» 1-9 arr. a Melbourne; «Astra» 12-9 in part. da Durban per Capetown; «Australia» 1-9 arr. a Melbourne; «S. Caboto» 4-9 arr. a P. Svettenham; «Diana» 2-9 part. da Massaua, Suez; «Duino» 6-9 arr. Venezia; «Firenze» 31-8 arr. Chittagong; «Gerusalemme» 2-9 arr. Trieste; «Isonzo» 4-9 arr. Owendo; «Milano» 8-9 in part. da Livorno per Napoli; «Oceania» 31-8 part. da Colombo-Fremantle; «Onda» 1-9 part. Bombay-Madras; «Perla» 5-9 part. da Takoradi-Sassandra; «Portorose» 8-9 in part. da Beira per L. Marques; «Posillipo» 8-9 in arr. a Mogadiscio; «Risano» 25-8 arr. Trieste; «Sistiana» 8-9 in arr. a Livorno; «Spuma» 5-9 arr. a Genova; «Timavo» 1-9 in part. Genova-P. Said; «Toscana» 4-9 part. Fremantle-Melbourne; «Tripolitania» 2-9 part. Suez-Massaua; «U. Vivaldi» 5-9 part. Napoli-P. Said.

«ITALIA» Soc. di Nav.

Prossime partenze: «Conte Biancamano» 14-9 da Genova, Napoli, Nord America; «Saturnia» 21-9 da Genova, Napoli, Nord America; «Toscanelli» 13-9 da Genova, Napoli, Sud America; «Conte Grande» 27-9 da Genova, Nizza, Barcellona, Sud America; «A. Vespucci» 11-9 da Genova, Barcellona, Lisbona, Centro America, Sud Pacifico; «Santa Cruz» 16-9 da Trieste, Venezia, Napoli, Genova, Barcellona, Sud America; «San Giorgio» 26-9 da Trieste, Venezia, Napoli, Genova, Sud America; «Tritone» 25-9 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Centro America, Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Conte Biancamano» in arr. a Genova l'8 del 9; «Saturnia» 4-9 part. da New York, Gibilterra; «Vulcania» 8-9 in part. da Palermo-Gibilterra; «Leme» 4-9 part. da Acapulco-Los Angeles; «Nereide» 8-9 part. da Cadice-Puerto Cabello; «Stromboli» 3-9 part. da Curacao-Gibilterra; «Tritone» 7-9 part. da Pireo-Fiume; «Vesuvio» 4-9 part. da Portland-S. Francisco; «Usodimare» 7-9 in arr. a Valparaiso; «A. Vespucci» 1-9 arr. a Genova; «Conte Grande» 8-9 in part. da Dakar - Barcellona; «Etna» 28-8 part. da Dakar-Rio Janeiro; «Marco Polo» 1-9 part. da Las Palmas-Rio Janeiro; «San Giorgio» 3-9 part. da Dakar-Gibilterra; «Santa Cruz» 8-9 in arr. a Napoli; «Toscanelli» 4-9 arr. a Genova; «A. Zotti» 8-9 in arr. a Suez.

«ADRIATICA»

Prossime partenze da Trieste e da Genova per il Levante: «Carso» verso 11-9 da Genova per Alessandria; «Esperia» 12-9 da Genova per Alessandria, Berutti; «Grimani» 13-9 da Genova per Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Barletta» 13-9 da Trieste per Bari, Pireo, Istanbul,; «Loredan» verso 15-9 da Trieste per Alessandria, Porto Said (ev.), Berutti, Istanbul; «Udine» verso 16-9 da Genova per Pireo, Istanbul, Salonicco, Izmir; «Rovigo» verso 19-9 da Genova per Alessandria, Porto Said, Berutti, Cipro; «Chioggia» 21-9 da Trieste per Alessandria, Porto Said, Berutti, Lattachia, Iskenderun (ev.), Mersina, Izmir; «Abbazia» 22-9 da Trieste per Bari, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Esperia» 25-9 da Trieste per Bari, Alessandria, Berutti.

Posizione delle navi: «Esperia» 9-9 in arrivo a Siracusa, poi Napoli, Genova; «Campidoglio» 8-9 da Venezia per Brindisi, Pireo, Alessandria; «Chioggia» 9-9 atteso ad Izmir; «Abbazia» 8-9 da Brindisi per Pireo; «Barletta» 9-9 da Brindisi per Venezia; «Treviso» 9-9 in arrivo ad Istanbul; «Otranto» 10-9 atteso ad Istanbul; «Loredan» a Venezia; «Grimani» 10-9 in arrivo a Napoli; «Belluno» 11-9 atteso a Porto Said; «Carso» 9-9 in arrivo a Genova; «Rovigo» 5-9 da Messina per Napoli; «Vicenza» 9-9 da Salonicco per Istanbul; «Udine» 7-9 a Calamata per Napoli, Marsiglia, Genova.

GIORNALE SPORT

SERIE A

*Bologna-Legnano 1-0
*Como-Torino 1-0
*Inter-Triestina 5-1
*Juventus-Spal 1-1
*Lucchese-Atalanta 2-0
Milan-*Novara 2-1
*Palermo-Fiorentina 2-0
*Pro Patria-Padova 2-2
*Sampdoria-Lazio 4-0
*Udinese-Napoli 1-1

Sampdoria	1	1	0	0	4	0	2
Lucchese	1	1	0	0	2	0	2
Palermo	1	1	0	0	2	0	2
Bologna	1	1	0	0	1	0	2
Como	1	1	0	0	1	0	2
Inter	1	1	0	0	5	1	2
Milan	1	1	0	0	2	1	2
Napoli	1	0	1	0	1	1	1
Padova	1	0	1	0	2	2	1
Spal	1	0	1	0	1	1	1
Juventus	1	0	1	0	1	1	1
Pro Patria	1	0	1	0	2	2	1
Udinese	1	0	1	0	1	1	1
Novara	1	0	0	1	1	2	0
Triestina	1	0	0	1	1	5	0
Legnano	1	0	0	1	0	1	0
Torino	1	0	0	1	0	1	0
Atalanta	1	0	0	1	0	2	0
Fiorentina	1	0	0	1	0	2	0
Lazio	1	0	0	1	0	4	0

LE PARTITE DEL 16.9.1951

Atalanta-Spal; Bologna-Napoli; Fiorentina-Novara; Lazio-Udinese; Legnano-Juventus; Milan-Lucchese; Padova-Como; Palermo-Inter; Torino-Pro Patria; Triestina-Sampdoria.

SERIE B

*Livorno-Marzotto 3-2
Brescia-*Messina 1-0
Catania-*Pisa 1-0
*Reggiana-Treviso 1-1
*Roma-Fanfulla 2-1
*Salernitana-Verona 3-1
*Siracusa-Monza 1-1
Piombino-*Stabia 4-2
Genoa-*Venezia 4-1
*Vicenza-Modena 2-0

Vicenza	1	1	0	0	2	0	2
Brescia	1	1	0	0	1	0	2
Catania	1	1	0	0	1	0	2
Genoa	1	1	0	0	4	1	2
Salernitana	1	1	0	0	3	1	2
Piombino	1	1	0	0	4	2	2
Roma	1	1	0	0	2	1	2
Livorno	1	1	0	0	3	2	2
Monza	1	0	1	0	1	1	1
Treviso	1	0	1	0	1	1	1
Reggiana	1	0	1	0	1	1	1
Siracusa	1	0	1	0	1	1	1
Marzotto	1	0	0	1	2	3	0
Fanfulla	1	0	0	1	1	2	0
Stabia	1	0	0	1	2	4	0
Verona	1	0	0	1	1	3	0
Venezia	1	0	0	1	1	4	0
Messina	1	0	0	1	0	1	0
Pisa	1	0	0	1	0	1	0
Modena	1	0	0	1	0	2	0

LE PARTITE DEL 16.9.1951

Brescia-Treviso; Fanfulla-Verona; Genoa-Catania; Piombino-Venezia; Pisa-Messina; Reggiana-Marzotto; Salernitana-Modena; Siracusa-Livorno; Stabia-Monza; Vicenza-Roma.

SOLO L'INTER E LA SAMP ENTRANO nel campionato dal portone grande

DALLA SCONFITTA DI IERI NON SI DEVE GIUDICARE LA TRIESTINA

Irresistibile l'attacco dell'Inter

Le alabarde in varie fasi dominavano il campo - Il gol di Kaiml: un capolavoro - Discutibili i due rigori, specialmente il secondo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 9

La sconfitta a quattro reti di scarto punisce severamente la Triestina, ma giova dire subito che ben poche squadre al suo posto avrebbero saputo contrastare il passo all'Inter di oggi. I neroazzurri hanno toccato in certi momenti i vertici assoluti del giuoco d'attacco e, pur non tenendo una condotta costante, anzi, concedendosi degli interi periodi di pausa, durante i quali il pubblico rumoreggiava reclamando contro la passeggera indolenza dei giuocatori beniamini, questi hanno dato, durante le fasi di maggiore freschezza, lezione ai loro avversari e spettacolo al pubblico; una lezione e uno spettacolo che non saranno dimenticati. E' pur vero che più frequenti erano i periodi di tregua e le fasi di riposo, che non quelle di euforia, ma non era legittimo richiedere una maggiore costanza al livello più alto in una giornata di canicola come questa e a preparazione atletica ancora precaria, per forza di calendario. Certo, noi si aveva la sensazione che l'Inter riposasse di proposito, durante le pause, e che sarebbe stata capace di ritornare all'attacco quando e come le piacesse; insomma, che fosse padrona dell'iniziativa in ogni fase della gara e negli stessi periodi in cui era la Triestina la padrona del campo. Cos'è dunque questa se non l'impressione di una straordinaria forza potenziale? Ebbene, ad onta che sia difficile precisare quanto l'Inter sia stata favorita dalla statura tecnica dell'avversario e quanto dello spettacolo fornito sia di valore assoluto e quanto di valore relativo, bisogna pur dire che grande è la sensazione lasciataci da questa squadra alla sua prima uscita.

Per la Triestina non c'era nulla da fare, oggi come oggi? Perdere doveva la nostra squadra a causa di quell'intero stacco di classe che esiste se paragonate i giuocatori triestini ai giuocatori interisti di numero eguale.

Ci guadagna nel confronto il portiere Nuciari, ma la sua è una supremazia solitaria; inoltre Carnier ha dimostrato di valere Miglioli, ma per tutti gli altri giuocatori il confronto con i rispettivi concorrenti torna a debito dei triestini. Per la legge del più forte dunque, l'Inter doveva vincere e la Triestina perdere. Ma i termini del punteggio potevano essere meno gravosi e almeno due delle cinque reti milanesi potevano essere risparmiate, come vedremo in sede di cronaca. Inoltre, con un po' di maggiore decisione da parte dei due attaccanti triestini, che nel finale di gara disposero di tre occasioni propizie (a tu per tu col portiere Puccioni), l'attivo sarebbe salito a due. La crudele inflessibilità dell'arbitro, che nella ripresa punì due volte la Triestina con il massimo del rigore (il secondo del tutto gratuito) ha pure peggiorato il punteggio che in altre condizioni avrebbe potuto essere onorevole. Come niente, insomma, la partita si poteva chiudere a 4-2 e forse addirittura a 3-2. Ma questo sarebbe stato il «plafond» delle sue aspirazioni. Per la Triestina ogni ulteriore pretesa sarebbe assurda: la differenza dei valori vuole che la sua parte di peso abbia riscontro nel punteggio oltre che sul campo.

La Triestina contava sopra una supposta maggiore freschezza, ma anche questa illusione è presto svanita di fronte alla prontezza dello scatto di cui facevano sfoggio tutti gli avversari. E contava pure sulla maggiore tenuta, ritenendosi dotata di una maggiore riserva di fiato. Qui il campo le ha dato ragione poichè tanto nel finale del primo co-

RETI: 17' Skoglund (I.), 21' Armano (I.), 21'30'' Nyers (I.), 36' Kaiml (T.); s. t.: 15' e 24' Nyers (I.) entrambe su rigore. INTER: Puccioni, Giacomazzi, Padulazzi, Fattori, Giovannini, Miglioli, Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers. TRIESTINA: Nuciari, Zorzin, Ciccarelli, Petagna, Mariuzza, Carnier, Valenti, Curti, Ispiro, Kaiml, Boscolo. ARBITRO: Silvano di Torino.

me nel finale del secondo tempo, la Triestina ha attaccato di continuo ed ha pure espresso il meglio di sè. Ma rimane il sospetto che l'Inter abbia lasciato fare economizzando energie. Soprattutto Guttmann faceva calcolo sulla più assidua marcatura degli attaccanti interisti da parte dei nostri difensori. Purtroppo per lui però, su questa aspettativa il regista della Triestina ricevette la delusione maggiore. Infatti, nei periodi di vena dell'Inter, nessuno dei nostri difensori riusciva a bloccare il rispettivo rivale. Ad onta dei buoni propositi, le mezze ali scorrazzavano quasi a piacimento e così le ali e il centro, aprendo varchi larghi e facili di accesso alla casa di Nuciari. Non ne hanno colpa i mediani e i terzini della Triestina poichè contro uno Skoglund in forma, contro un Wilkes o un Lorenzi o il Nyers o l'Armano, non sappiamo chi potrebbe fare diga, ma è un fatto che in due fasi specialmente (metà del primo tempo e metà della ripresa) gli attaccanti neroazzurri potevano essere fermati soltanto commettendo fallo.

I giuocatori della Triestina erano convinti che il peggio consisteva nell'arrivare incolumi oltre il ventesimo o venticinquesimo minuto del primo tempo; l'arrivarvi avrebbe significato che tatticamente la situazione poteva essere contenuta.

Stavamo appunto avvicinandoci a questo traguardo, allorchè la barriera veniva spezzata, la difesa perdeva ogni controllo dell'attacco avversario e l'Inter segnava tre gol nello spazio di appena cinque minuti, il che dà la misura dello sconcerto verificatosi nelle file triestine.

Per un quarto d'ora infatti la partita rimase sopra un piede d'equilibrio del tutto inaspettato, anzi era la Triestina che esplicava la maggiore attività offensiva e una lunga serpentina [illegible] richiamava i difensori alla guardia: era più facile tenere nelle mani un'anguilla che strappare la palla alle cinque furie scatenate ch'erano Lorenzi, Skoglund, Wilkes, Nyers e Armano.

Primo a segnare fu Skoglund su passaggio di Lorenzi (19'), poi Armano cui Ciccarelli, mancando il rinvio, aveva dato via libera, infine Nyers (24') dopo essere sfuggito a Zorzin e aver scartato Nuciari. Grossolano fu soprattutto l'errore di Ciccarelli, ma, dato il vento che tirava, ogni recriminazione sarebbe fuori luogo. Abbiamo detto che tirava vento: ecco, l'attacco neroazzurro passava attraverso la difesa triestina come il vento nelle fessure, con la stessa facilità.

Poi, improvvisamente, l'Inter si sedette. E la Triestina rialzò la cresta. C'è un primo timido ritorno distensivo in campo interista, poi un prolungato e disinvolto scambio Valenti-Boscolo-Valenti, chiuso da un secco tiro radente della giovane ala destra (bloccato in tuffo) infine, al 37' il superbo gol uscito da un'avanzata di Boscolo e dell'azione personale di Kaiml. L'ala giuoca due volte di seguito il terzino Giacomazzi, indi scorge l'arrivo di Kaiml e gli passa la palla a mezz'altezza. Mirabile è lo stop che il boemo esegue per addomesticare al suolo la sfera e nello stesso tempo per liberarsi della guardia di Fattori, ma anche più efficace l'immediato tiro a rete: la palla sibila per 18-20 metri e s'insacca nell'angolo più distante.

Subito dopo i primi malumori del pubblico, provocati dalla indolenza dell'Inter e dalla sempre più assidua pressione della Triestina. E l'inizio della ripresa non muta la fisionomia presa dalla partita nel finale del primo tempo (da segnalare un tiro di Petagna: anche i mediani talvolta si fanno sotto!). Ma di colpo, dopo una decina di minuti di questa musica, a spron battuto l'Inter riparte all'attacco. In men che non si dica è tutta un fremito di attività e l'area triestina ribolle di dribblings, di passaggi, di scambi, tiri a rete. Ma fatta esperta della lezione subita nel primo tempo, la difesa delle alabarde tiene gli occhi aperti ed aperto tiene pure il repertorio degli arrangiamenti. Fioccano le punizioni, i richiami (Carnier finisce sul taccuino dell'arbitro) ed è lo stesso arbitro che riapre la porta di Nuciari (splendide le sue parate in questo periodo) per due volte di seguito, al 15' e al 25', punendo la Triestina col massimo del rigore di cui il secondo inesistente. Nyers non ha difficoltà a realizzare. Ma l'ultimo quarto d'ora è ancora di marca triestina. Intanto Ispiro ha lasciato il posto più avanzato a Boscolo e questi si mette in moto, con molta accortezza tutte le volte che uno dei suoi compagni entra in possesso della sfera. Il miglior collaboratore di Boscolo è Valenti, lucido e attivo il ragazzo quanto nessun altro in questa fase, ma anche Curti, dopo una prestazione alquanto sorda e svogliata s'inserisce più volte nelle fasi offensive. Mentre Kaiml sembra più degli altri provato (infatti, nel primo tempo, il boemo è stato molto attivo). Per due volte Boscolo e una Ispiro, sono a tu per tu col portiere, ma non vi giungono abbastanza freschi da poter approfittare e il giovane portiere Puccioni se ne vale per rialzare, nei tre episodi, le sue azioni alquanto scosse.

La partita non si presta a un sereno giudizio della Triestina, eccessiva essendo la differenza dei valori. Bisognerà riprendere la penna in mano appena dopo la gara contro un avversario di mezza forza. Ma ci è sembrato di capire che le individualità sono migliori del loro stesso rendimento. Una quantità di errori tattici, che vanno dalla poco accurata marcatura degli avversari fatta dai terzini e dai mediani come dalla poca voglia a ritornare che hanno le mezze ali, rendono la porta troppo vulnerabile. La Triestina di quest'anno è fin troppo fatta per l'attacco. Ma bisogna dire che talune azioni di questo reparto hanno riempito gli occhi dei pur esigenti spettatori milanesi. E bella, fluida di solito è la progressione con cui la palla arriva alla prima linea dai reparti grazie alle capacità tecniche dei due mediani arretrati. La Triestina di quest'anno giuoca, quella passata lottava. Forse bisognerà trovare la via di mezzo. Fra gli ala- [illegible]

MARIO GRASSI

SECCO QUATTRO A ZERO AL MARASSI

A GENOVA UNA LAZIO quasi irriconoscibile

RETI: Lucentini al 6', Gei al 14' del p. t.; Sabbatella al 3' e Farina al 31 della ripresa. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Ballico; Coscia, Fommei, Oppezzo; Lucentini, Bassetto, Farina, Gei, Sabbatella; LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Fuin; Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Flamini, Macci. ARBITRO: Bernardi di Bologna.

Genova, 9

La Sampdoria ha cominciato il campionato con una franca vittoria battendo con un secco quattro a zero la squadra della Lazio che per la verità è molto inferiore a quella dell'anno scorso. La Sampdoria ha fatto quasi una partita di allenamento contro gli azzurri dimostrando una superiorità evidente malgrado avesse dovuto lasciare a casa Bergamo e Lorenzo sostituiti da Coscia e Farina. Il primo tempo è stato tutto a favore dei locali, i quali andavano in vantaggio al 6'. Bassetto passava a Farina il quale lanciava Lucentini che metteva in rete con un tiro imparabile. Al 14' era ancora la Sampdoria ad andare in vantaggio: l'azione partiva da Gratton il quale rimetteva a Farina che lanciava Gei. Il gol ancora una volta era imparabile. Al 41' su azione di calcio d'angolo Gratton toccava la palla in area con la mano. Rigore. Puccinelli mandava la palla alta sulla traversa.

Ancora un gol della Sampdoria dopo 3' dalla ripresa per i locali poi essi si chiudevano in difesa. Al 31' la Sampdoria segnava l'ultima rete per merito di Farina.

I migliori della Sampdoria sono stati: Farina, che ha debuttato oggi brillantemente, Ballico e Fommei, per quanto anche gli altri abbiano fatto tutto il loro dovere. Dall'altra parte eccettuati Malacarne e Magrini, la Lazio sembra ancora molto lontana da un soddisfacente grado di forma.

Uno per tempo i gol della Lucchese

RETI: p. t.: al 43' Lucchesi (L); s. t.: al 23' Tontodonati (L). LUCCHESE: De Fazio; Puccioni, Caprili; Avanzolini, Greco, Scarpato; Lucchesi, Maestrelli, Frandsen, Tontodonati, Taiti. ATALANTA: Albani; Dalmonte, Roncoli; Malinverni, Gariboldi, Saccavino; Cergoli, S. J. Hansen, Rota, L. Soerensen, Goldaniga. ARBITRO: Pieri di Trieste.

Lucca, 9

La Lucchese si portava in vantaggio poco prima dello scadere del primo tempo (43') con una rete realizzata dalla estrema destra Lucchesi.

Nella ripresa l'Atalanta, poggiando di preferenza su Malinverni e Gariboldi, portava alcuni attacchi, ma poi la Lucchese riprendeva le redini della partita segnando la seconda rete al 23' con Tontodonati ottimamente servito da Maestrelli. Della Lucchese buona la prestazione di tutti i giuocatori, Dell'Atalanta Malinverni, Gariboldi e Goldaniga, hanno ben figurato.

A Trieste 11 tredici

Per quanto riguarda il Totocalcio, il monte premi è di lire 185.725.198. Nella zona del Veneto orientale si sono registrati circa 28 tredici e 730 dodici. Lo spoglio continua ancora, poichè si è verificato nel primo concorso dell'attuale annata del Totocalcio un risultato sorprendente mai ottenuto nelle annate precedenti, con moltissime giocate. Di qui l'elevatezza del monte premi. I tredici sono press'a poco così distribuiti: undici a Trieste, sei a Udine, due a Gorizia e gli altri nelle altre province del Veneto. Le quote presumibili sono per i tredici circa 800 mila lire e per i dodici circa 10 mila lire.

La colonna Totocalcio

Bologna-Legnano (1-0)	1
Como-Torino (1-0)	1
Inter-Triestina (5-1)	1
Juventus-Spal (1-1)	X
Lucchese-Atalanta (2-0)	1
Novara-Milan (1-2)	2
Palermo-Fiorentina (2-0)	1
Pro Patria-Padova (2-2)	X
Sampdoria-Lazio (4-0)	1
Udinese-Napoli (1-1)	X
Roma-Fanfulla (2-1)	1
Venezia-Genoa (1-4)	2
Vicenza-Modena (2-0)	1

La colonna Totip

del 9 settembre 1951

1.a corsa:	1) Borsaro Nero	2
	2) Periphrase	2
2.a corsa:	1) Claudia	2
	2) San Francisco	1
3.a corsa:	1) Chinson	X
	2) Tabina	1
4.a corsa:	1) Quintilliano	1
	2) Guerrigliero	2
5.a corsa:	1) Tiberio	X
	2) Bolide Biondo	2
6.a corsa:	1) David	1
	2) Alessandro da Barzaniga	2

TENNIS

Larga vittoria italiana sugli olandesi a Merano

Merano, 9

Con undici partite vittoriose sulle dodici disputate si è chiuso oggi a Merano l'incontro internazionale Italia-Olanda a favore dei tennisti azzurri.

Erano in programma quattro incontri, di cui tre singoli e uno doppio, mentre gli incontri di singolo sono stati vinti dai tennisti italiani, il doppio ha visto la vittoria della coppia olandese per un increscioso incidente toccato al nostro Belardinelli, che al 3.o set doveva abbandonare per essersi colpito al sopracciglio.

Ecco il dettaglio: Merlo (It.) b. Kryit (O.) 6-1, 6-1; Del Bello (It.) b. Wilson (O.) 6-2, 6-2; Gardini (It.) b. Van Meegeren (O.) 8-6 6-0; DOPPIO: Wilson-Kryit battono Belardinelli-Del Bello 1-6, 6-4 e rotta 4-3 (40-50).

BENE LA MATRICOLA, NON TROPPO LA JUVE

SU RIGORE LA SPAL pareggia a Torino (1-1)

RETI: Nel primo tempo al 22' Muccinelli (J). Nella ripresa al 25' Bennike (S) (rigore). JUVENTUS: Viola, [illegible], Manente, Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. SPAL: Bugatti, [illegible], Carlini, [illegible], Marzani, [illegible], Bennike, [illegible]. ARBITRO: Marchetti di Milano.

Torino, 9

Non si può dire in verità che la Juventus abbia iniziato bene il nuovo campionato. I bianconeri sono apparsi quanto mai slegati, privi d'intesa, di forza penetrativa. Di fronte a questa squadra, molte volte anche abulica, la Spal che fa della velocità e della volontà le sue armi migliori, è riuscita a cogliere un pareggio che premia la tenacia dimostrata da tutti i suoi giocatori.

Tra i bianconeri che dovranno imboccare ben altra via se vorranno rinnovare i fasti di due anni or sono, gli unici che abbiano emerso sono stati al solito «capitan» Parola ed il piccolo, sgusciante, indemoniato Muccinelli. Al contrario tutti gli spallini sono elogiabili per il grande spirito di bandiera e volontà di vittoria dimostrati. Basta dire che pur trovandosi in isvantaggio sul campo della Juventus, hanno saputo raggiungere il pareggio ed in qualche occasione sfiorare pure la vittoria. Comunque Bennike e soprattutto Bugatti si sono elevati nettamente su tutti i compagni di squadra.

La Juventus ha segnato al 22' del primo tempo con Muccinelli, che, raccolto un traversone di Praest, lanciava immediatamente la palla a Boniperti, la riaveva e, incuneatosi al centro dell'area, batteva con secco imparabile tiro Bugatti. Continuava a premere la Juventus, senza però mai riuscire ad impegnare seriamente la difesa bianconera; anzi in qualche occasione gli attaccanti spallini si portavano minacciosi sotto la porta di Viola.

Nella ripresa le azioni si equilibravano alquanto, pur sempre con una certa prevalenza juventina, e, al 25' un traversone-tiro di Marzani veniva fermato in piena area con la mano da Parola. Il rigore concesso veniva trasformato da Bennike. Vani risultavano tutti i tentativi juventini per riacciuffare la vittoria.

PAREGGIO NAPOLETANO AL MORETTI (1-1)

Bell'attacco udinese forte difesa azzurra

RETI: Masoni al 25', Mariani al 33'. UDINESE: Brandolin; Vicich, Toso; Spartano, Feruglio, Snidero; Castaldo, Mariani, Bacci, Soerensen, Rinaldi. NAPOLI: Casari; Viney, Delfrate; Granata, Gramaglia, Castelli; Krieziu, Bacchetti, Amadei, Cecconi, Masoni. ARBITRO: Carpani di Milano.

Udine, 9

Se l'Udinese fosse uscita con l'intera posta dal confronto con i partenopei, nessuno avrebbe potuto certo gridare allo scandalo, anche se il risultato avesse, in certo qual senso, costituito sorpresa. Il fatto è che il complesso friulano ha superato nettamente sia in aggressività che in linea tecnica il pur forte antagonista e che il maggior numero di azioni da rete lo hanno avuto i friulani.

La partita, intendiamoci, non ha detto nulla di speciale in quanto il bel gioco è rimasto troppo spesso nel dimenticatoio, ma gli uomini delle due squadre vanno giustificati per la giornata calda ed afosa che ha alla fine stroncato le gambe dei pur volonterosi atleti.

L'Udinese dal primo all'ultimo minuto ha fatto pesare la minaccia del suo attacco sfrecciante alla difesa partenopea che spesso ha dovuto ricorrere all'ausilio della fortuna. Non si sarebbe altrimenti spiegato come al 1' Rinaldi, solo davanti alla porta, metteva di poco a lato ed ancora Rinaldi all'inizio della ripresa e Castello per due volte potessero mancare facili occasioni con tiri che hanno lambito i montanti della casa di Casari.

Insomma una gran bella prima linea quella udinese ed una forte difesa quella azzurra in un continuo dar di cozzo. Il bilancio si è chiuso in parità ma, ripetiamo, chi si deve adontare del mancato successo deve proprio essere l'Udinese e non il Napoli il quale, tranne l'unico tiro che ha fruttato la rete al 25' del primo tempo, ben raramente è riuscita ad infastidire seriamente Brandolin.

Il Napoli è stato il primo ad andare in vantaggio al 25', autore Masoni, con un tiro angolato dopo una travolgente azione di Amadei che aveva superati tre avversari. L'Udinese ha pareggiato al 33' autore Mariani dopo una intesa Bacci-Rinaldi.

Tra i migliori in campo: Castaldo, Mariani, Spartano, Bacci e Soerensen per l'Udinese; Viney, Casari, Masoni e Castelli per gli ospiti.

Nè Como nè Torino (1-0) ancora del tutto a punto

RETI: Turconi al 18' del primo tempo. COMO: Cardani, Gatti, Pedroni, Bergamaschi, Quadri, Pinardi, Cattaneo, Turconi, Giovetti, Rabitti, Giorgetti. TORINO: Buttarelli, Grava, Farina, Picchi, Giuliano, Pozzi, Cavigioli, Giraudo, Motta, Gianmarinaro, Carapellese. ARBITRO: Bellè di Venezia.

Como, 9

Partita abbastanza equilibrata, con leggera superiorità del Como, concretata al 18' del primo tempo quando, dopo uno scambio Cattaneo - Giovetti, quest'ultimo tirava a rete. Buttarelli, malgrado il pronto tuffo, non riusciva a parare, e Turconi si incaricava di mettere in rete a porta vuota.

Nella ripresa nulla cambiava, ad eccezione dell'espulsione di Pozzi, per proteste, avvenuta al 28'. Le due squadre hanno dimostrato di non essere ancora a punto, specialmente il Torino, il quale, oltre tutto, è sceso in campo con la formazione rimaneggiata. In complesso entrambe le squadre hanno presentato una buona difesa, mentre gli attacchi in molte occasioni sono parsi inconsistenti.

Del Como i migliori sono stati Gatti, Quadri, Cattaneo e Giovetti. Del Torino bene la difesa e ottimo lavoro di Pozzi, fin quando è rimasto in campo.

Pari a Busto più potente il Padova

RETI: Nella ripresa Martegani al 1'. Sperotto al 7', Turbeky al 23', Hofling al 27'. PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Toros I; Settembrini, Fossati, Martini; La Rosa, Santos, Hofling, Guarnieri, Torbery. PADOVA: Romano; Mate, Fuchs; Beraldo, Sessa, Zanon; Novello, Sperotto, Martegani, Camporese, Brunecchi. ARBITRO: Massai di Pisa.

Busto Arsizio, 9

Il primo tempo ha visto la prevalenza della Pro Patria che già al 8' metteva in serio pericolo la rete padovana con un'azione combinata a salvarsi solo in calcio d'angolo. Al 28' un pallone lanciato da Camporese a Martegani e da questo calciato al volo impegnava Uboldi che riusciva però a bloccare. Al 44' La Rosa tentava la via della porta, ma Romano salvava ancora in calcio d'angolo.

Nella ripresa il Padova passava subito all'attacco e segnava al 1' con Martegani, sfuggito a Toros. Gli ospiti si portavano ancora più in vantaggio al 7' con un tiro al volo di Sperotto su passaggio di Camporese.

Alla metà del secondo tempo reagivano i locali: Travia colpiva al 21' il palo e al 23' Turbeky metteva in rete di testa. Il pareggio, [illegible]

QUANDO A NOVARA IL PAREGGIO SEMBRAVA ACQUISITO

GREN A 3 MINUTI DALLA FINE segna la rete della vittoria

RETI: Nel primo tempo al 17' Renosto (M), al 36' autorete di Annovazzi (N); nella ripresa al 42' Gren (M). NOVARA: Corghi; De Togni, Rava; Mainardi, Molina, Baira; Rosen, Piola, Renica, Janda, Pesaola. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Grosso, Tognon; Burini, Gren, Nordhal, Renosto. ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa.

Novara, 9

Subito al fischio d'inizio il Milan scatta veloce all'attacco puntando con Burini su Corghi, ma gli azzurri non si lasciano sorprendere e rispondono con rapide puntate di contrattacco. Comunque il Milan, facendo leva sul trio Burini-Gren-Tognon, è pericolosissimo. Al 17' su calcio d'angolo contro il Novara battuto da Gren, Renosto riesce a raccogliere di testa ed a sorprendere Corghi. Il Novara si lancia all'attacco alla ricerca del pareggio. Ma la difesa del Milan è salda. Al 36' però un tiro di Renica viene deviato nella propria rete da Annovazzi senza che Buffon possa farci nulla.

Nella ripresa entrambe le squadre si lanciano all'attacco alla ricerca del gol della vittoria. Il Novara pare però alquanto provato. I soli Piola e Pesaola, la cui intesa è perfetta, dànno una impressione di pericolosità. La difesa azzurra regge invece magnificamente alla pressione milanista ed ha in Togni, Molina e Rava i suoi baluardi. Il pareggio pare comunque risultato acquisito quando improvvisamente su calcio d'angolo contro il Novara la palla perviene a Gren che tira; Corghi respinge; riprende Gren: secondo tiro e seconda respinta di Corghi; riprende ancora Gren e questa volta la palla è in fondo alla rete novarese. Vani gli sforzi novaresi per raggiungere negli ultimi minuti il pareggio.

Anche a Palermo due penalthy: altrettanti gol

RETI: Al 12' del primo tempo da Bronée (rigore) e al 26' della ripresa sempre da Bronée, pure in seguito a calcio di rigore e conseguente mischia sotto rete. — PALERMO: Bertocchi; Foglia, Boldi; Bullent, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Vicpalek, Micheloni, Bronée, Vicovaro. - FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Venturi, Rosetta, Magli; Chiappella, Pandolfini, Roosemburg, Ekner, Bolognesi. ARBITRO: Gemini di Roma.

Palermo, 9

La prima partita del campionato giocata allo Stadio della Favorita ha presentato al pubblico palermitano due squadre tecnicamente ancora lontane dalla forma migliore, ma una squadra, quella fiorentina, con undici uomini a punto dal lato preparazione atletica.

Pur finendo la partita in svantaggio di due reti, la squadra viola fino al momento in cui è rimasto in campo il suo migliore uomo, Magli, ha dominato in lungo e in largo, permettendo alla squadra rosa-nero delle rare sortite di contropiede. Proprio in due azioni il Palermo ha avuto modo di segnare le sue due reti.

Il primo rigore è scaturito da un rinvio con le mani dalla linea bianca a portiere già battuto, da parte di un difensore fiorentino. Il tiro a mezz'altezza di Bronée si è insaccato sulla sinistra di Costagliola senza che nulla abbia potuto fare il difensore viola per quanto abbia intuito il tiro. Il secondo gol è stato segnato in seguito a mischia sotto la porta viola causata dal rinvio a mani aperte del secondo rigore tirato pure da Bronée.

Della Fiorentina, oltre ai due attaccanti stranieri, si sono particolarmente distinti Magli, Cervato e Costagliola. Del Palermo il nuovo acquisto Bullent e il portiere Bertocchi hanno superato tutti i compagni di squadra. A corto di fiato si sono mostrati Vicpalek e Bronée e impreciso, specie nella fase conclusiva, Di Maso.

PROMETTENTE ANCHE IL DEBUTTO DEL LEGNANO

DUE RIGORI PARATI da Gandolfi a Bologna

RETI: Cappello al 12.o del II tempo. BOLOGNA: Vanz, Giovannini, Ballacci, Pilmark, Mezzadri, Campatelli, Cervellati, Garcia, Cappello, Bernicchi, Gritti. LEGNANO: Gandolfi, Lupi, Cuscela, Trevisan, Tubaro, Revere, Filippini, Eidefiall, Mazza, Palmer, Mozzambani. ARBITRO: Tassini di Verona.

Bologna, 9

Due rigori che Gandolfi si è permesso il lusso di parare, due traverse che hanno successivamente respinto tiri di Cappello e Gritti, e numerose occasioni sprecate, hanno permesso al volonteroso Legnano di cavarsela dallo stadio bolognese con una sconfitta di lieve misura.

A posto la difesa con l'ottimo Gandolfi, il Legnano ha accusato nella mediana il reparto più debole, e nell'attacco scarsa coesione e decisione di tiro. Buona impressione hanno prodotto Eidefjall e Mozzambani.

Il Bologna ha mantenuto durante tutti i 90 minuti il predominio, interrotto da rapide incursioni dei lilla, pur manifestando ancora parecchi difetti e particolarmente la mancanza di fiato e la tendenza ai «cincischiamenti» in area avversaria.

Dopo un primo tempo veloce, la ripresa ha visto quasi tutti gli atleti stroncati dalla fatica, salvo l'allenato e ottimo Bernicchi, che con Garcia è stato fra i migliori in campo. Al 26' Revere blocca di mano in area: il lento rigore di Cappello è parato in tuffo. Un paio di occasioni perdute dai lilla e varie dai bolognesi.

Nella ripresa, al 12'o, il gol: Pilmark lancia Garcia, forse in fuori gioco; questi serve in area Cappello che segna. Il secondo rigore, al 24', viene concesso contro il Legnano per atterramento di Gritti da parte di Gandolfi. Anche questa volta, il portiere legnanista para il tiro alto di Cervellati, in corner.

Vittoria di Martino al Velodromo di Parigi

Parigi, 9

Al Velodromo del Parco dei Principi, [illegible] la Parigi-Brest-Parigi, che è stata vinta da Marcel Diot, si è svolta una interessante riunione ciclistica durante la quale l'italiano Martino ha vinto la corsa di mezzofondo battendo, fra gli altri, il campione del mondo Pronk.

Ecco i risultati:

Mezzofondo: I prova: 1) Martino, 40 km. in 30'56" 3 quinti; 2) Lemmoine a 40 m.; 3) Besson a 120 m.; 4) Pronk a 140 m. II prova: 1) Martino; 2) Besson; 3) Lemmoine a 60 m.; Pronk è ottavo.

Classifica finale: 1) Martino punti 2; 2) Besson, 5; 3) Lemmoine, 5.

Alla Svizzera il concorso del pentathlon moderno

Berna, 9

L'ultima gara del Concorso internazionale di pentathlon moderno, la corsa campestre di 4 chilometri ha dato il seguente risultato: 1) Batt (Sv.) 14'35''; 2) Aeschlimann (S) 15'5''; 3) Minder (S) 15'16''; 4) Ruf (S) 15'19''; 5) Schoch (S) 15'35''; 6) Vetterli (S) 15'44''; 7) Riem (S) 15'55''; 8) Roberto Roberti (Italia) 16'5''; 9) Spinelli (It.) 16'12''; 10) Cantoni (It.) 16'24''.

Classifica generale finale: 1) Hans Aeschlimann (Sv.) 37 punti; 2) Roberto Roberti (It.) 38 p.; 3) Schmid (Sv.) 47 p.; 4) Passino (It.) 48 p.; 5) Ruf (Sv.) 52 p.; 6) Rossi (It.) 58 p.; seguono 9) Cantoni (It.) 55 p.; 10) Palmonella 55 p.; 14) Di Paolo 59 p.; 15) Bettini 60 p.; 17) Spinelli 61 p.; 20) Marotta 68 p.; 22) Camiciola 85 p.; 23) Careddu 87 p.

Classifica per squadre: 1) Svizzera (Aeschlimann - Riem - Ruf) 145 p. (vince il Trofeo Cappellani); 2) Squadra militare italiana (Palmonella - Roberti - Marotta) 160 p.; 3) Svizzera (Mindera Schmid - Vaetterli) 162 p.; 4) Suesse (Schoch - Mosser - Batt.) 173 p.; 5) Squadra laziale italiana (Di Paolo - Rossi - Spinelli) con 173 punti.

Il periplo velico del Lago di Garda

Riva del Garda, 9

Si è disputata oggi la prima «100 Miglia Velica del Garda», che ha radunato alla partenza 19 scafi, i quali in venti ore di regata, delle quali 12 notturne, hanno compiuto quasi totalmente il periplo del lago.

La regata è stata resa difficile specialmente nelle ore notturne da improvvisi venti levatisi lungo la sponda meridionale del Lago, tanto che solo nove imbarcazioni hanno potuto concludere la regata-crociera.

Ecco le classifiche:

1) Airone, timoniere Peretti della Fraglia Vela di S. Vigilio del Garda, in 20 ore 25'25''; 2) Nizar, timoniere Torri della Fraglia Vela di Malcesine, in 21 ore 16'27''; 3) Sirena, timoniere Albarelli, dello Yachting Club di Torri, in 21 ore 21'28''; 4) Jandina, timoniere Saccardo, Circolo Vela e Motore di Gagnano, 21 ore 25'45''.

Straulino e Rode a Gibson Island

Genova, 9

I nostri campionissimi della classe Star, Agostino Straulino e Nicolò Rode, sono giunti da qualche giorno a Gibson Island per partecipare dal 9 al 15 corrente al Campionato mondiale con la barca 2958 «Merope».

Si tratta della più importante manifestazione agonistica internazionale della classe alla quale parteciperanno ben cinquanta barche tra le migliori del mondo condotte da equipaggi di primo piano.

A Tunisi nell'incontro di pugilato fra il Nordafrica e l'Italia B, si sono avuti i seguenti risultati: mosca: Fecilli (Italia) b. Halimi (NA) ai punti; gallo: Innocenti (It.) e Masele (NA) pari; piuma: Oraccia (It.) e Layachi (NA) pari; Vernaglione (It.) b. Bouklofa (NA) ai punti; welters: Elkacem (NA) b. Castellani (It.) [illegible]

NELLA FINALE MOLTE VITTORIE DI MACCHINE E PILOTI ITALIANI

Quattro campioni mondiali del motociclismo laureati a Monza

Sono: Ubbiali (Italia) nella classe 125 cc.; Duke (Inghilterra) nella 350 e nella 500 cc.; Oliver (Inghilterra) nella classe sidecar; Ruffo (Italia) nella 250 cc.

Monza, 9

Una gran folla di sportivi si è data convegno al parco di Monza per assistere al Gran Premio motociclistico delle Nazioni, ottava prova del campionato del mondo. Si calcola che all'inizio della prima competizione riservata alla classe 125 cc., più di 50 mila spettatori siano presenti, mentre l'afflusso degli sportivi continua ininterrotto e le strade che portano all'autodromo appaiono brulicanti di autovetture e motociclette.

La partenza dei concorrenti della classe 125 cc. viene data alle 9.30 precise dall'olandese Brunsma, commissario delegato della Federazione internazionale motociclistica. In testa ai quindici concorrenti scatta subito il campione d'Italia Ubbiali, che da incontrastato dominatore condurrà tutta la gara.

Si sono ritirati Poggi (M.V.) al 1.o giro e Graham (M.V.) al 3.o giro. Il giro più veloce è stato il 6.o, percorso da Ubbiali in 2'45'' 8 decimi, alla media di chilometri 136,956. Ubbiali ha stabilito il nuovo record superando quello precedente che era ancora suo appannaggio con il tempo di 2'47'' 1 decimo (media 135,645). Ubbiali è quindi campione del mondo della classe 125 cc. con punti 20.

La classifica del campionato del mondo classe 125 cc. è pertanto la seguente:

1) **Ubbiali** punti 20; 2) Leoni Gianni punti 12; 3) Mc Candless p. 11; 4) Zinzani p. 10; 5) Leoni Guido p. 8; 6) Zanzi p. 7; 7) Ferri punti 6; 8) Spadoni; 9) Matucci.

La casa Mondial ha vinto per il terzo anno consecutivo il campionato mondiale di marca per la classe 125 cc. con punti 32. Seguono la Casa Morini con p. 14, la M.V. Augusta con p. 4, e la Montesa con p. 4.

La competizione della classe 350 cc. è stata un duello appassionante e continuo tra i due corridori della Norton, il campione del mondo Duke e Kavanagh. La lotta fra i due è continuata con alterne vicende fino all'arrivo, dove Duke è riuscito ad imporsi al compagno di marca con un «serrate» che lo ha visto tagliare il traguardo con un vantaggio di pochi metri. Il «via» ai 23 concorrenti rappresentanti sette nazioni viene dato dal vicesegretario del CONI, dott. Garrone. L'Italia non ha alcun corridore rappresentante, poichè con la Parilla corre l'unico rappresentante tedesco Schnell. Non è presente l'inglese Foster.

La classifica del campoinato del mondo della classe 350 cc. è pertanto la seguente:

MARCHE: 1) Norton punti 40; 2) Velocette punti 24; 3) A.J.S. punti 23.

INDIVIDUALE: 1) **Duke** punti 40; 2) Lockett p. 19; 3) Doran p. 19; 4) Kavanagh p. 16; 5) Brett p. 15; 6) Graham p. 14; 7) Petch p. 10; 8) Armstrong p. 2; 9) Coleman p. 1.

Le competizioni riprendono nel pomeriggio con la categoria sidecar. Il sen. Longoni, in rappresentanza del Governo italiano, dà il «via» ai 19 concorrenti. Sono rappresentati 5 paesi e particolari applausi vengono tributati dalla folla allo svizzero Mulhemann, il quale ha come passeggero la propria biondissima moglie. L'atteso duello Oliver-Frigerio è purtroppo compromesso fin dal primo giro poichè il corridore italiano deve arrestarsi alla «roggia» in prossimità della curva di Lesmo per un guasto. Il suo ruolo viene assunto dal compagno di marca Albino Milani, che già nel primo giro riesce a precedere sulla linea del traguardo l'asso inglese e campione del mondo nelle due ultime stagioni. Al 2.o giro è Oliver a transitare davanti alle tribune con un leggero vantaggio sull'italiano. Nuova inversione al terzo giro, con Milani, primo per qualche metro. E l'italiano è ancora primo al quarto giro, mentre al quinto è Oliver a passare in testa al gruppo. L'alternativa fra i due valorosi campioni continua fino al 15.o giro, nel quale i due doppiano tutti gli altri concorrenti. In un elettrizzante finale, dopo [illegible] sorpassato momentaneamente alla curva di Lesmo, Milani sul rettilineo di fronte alle tribune riesce a superare ancora una volta Oliver, conseguendo sul traguardo un netto vantaggio.

La classifica per il campionato mondiale di sidecar è la seguente:

MARCHE: 1) Norton punti 30; 2) Gilera punti 28; 3) Carrù punti 4. Seguono la Triumph con punti 2 e la F.N. con un punto.

INDIVIDUALI: 1) **Oliver** punti 30; 2) Frigerio p. 26; 3) Milani p. 19; 4) Harris p. 8; 5) Murit p. 5; 6) Carrù p. 4; 7) Masuy e Merlo con punti 4; 9) Haldeman p. 3; 10) Drion p. 2.

Alla partenza della classe 250 cc. che viene data dal presidente della Commissione sportiva internazionale, l'olandese barone Nortier, si allineano 19 concorrenti, rappresentanti 4 paesi. Non parte Gablent. Sullo striscione della partenza i due posti riservati al campione mondiale e al campione italiano sono tutti e due vuoti, poichè ambedue i titoli erano detenuti dal compianto Dario Ambrosini. Già al primo giro la triade di punta della Guzzi, Ruffo, Wood, Lorenzetti, passa in testa. Com'è noto, la Guzzi ha già vinto in base al punteggio il titolo di marca che già è stato suo appannaggio nel 1949 e solo l'inglese Wood potrebbe superare Ruffo, che però ha il vantaggio di ben sette punti.

Al 2.o giro Lorenzetti supera Wood passando in seconda posizione, restandovi per i giri successivi. Al 4.o giro l'inglese Wood batte il precedente record del giro detenuto da Ambrosini (Benelli), girando in 2'30''4/10. Nulla di mutato nelle posizioni di testa fino al 10.o giro, nel quale Wood supera sul traguardo di mezza ruota Lorenzetti; è in questo giro che Ruffo stabilisce il nuovo record sul giro in 2'29''1/10, alla media di km. 152,113. All'11.o giro Lorenzetti riprende la seconda posizione davanti a Wood, che conserva nei giri successivi. La lotta fra i due corridori è molto emo- [illegible] tratta di minimo distacco. Colpo di scena al 16.o giro: Ruffo, che arriva ai box perdendo lubrificante, viene superato da Lorenzetti, Wood e Montanari, ma pur partendo dopo una sosta di circa due minuti, riesce a conservare ancora la quarta posizione. Naturalmente l'incidente di Ruffo stimola le velleità di Wood, che al 17.o giro ritorna in testa con un certo vantaggio su Lorenzetti, vantaggio che riesce a mantenere anche al 18.o giro; Montanari è sempre terzo e Ruffo quarto. Manzoni rimane vittima di un incidente alla curva di Vedano, dove la macchina prende fuoco; fortunatamente il corridore esce incolume. Al penultimo giro Lorenzetti sorpassa a pochi metri dal traguardo Wood, mentre Ruffo si avvicina sensibilmente a Montanari, sempre terzo. Nell'ultimo giro Wood riesce a ripassare Lorenzetti, ma nel finale sul rettilineo viene nuovamente superato dal corridore italiano, che taglia così il traguardo per primo.

La classifica del campionato mondiale della classe 250 cc. è pertanto la seguente:

MARCHE: 1) Guzzi punti 30; 2) Benelli punti 14; 3) Velocette punti 10; 4) Parilla punti 1; con un punto seguono pure la Norton e la Excelsior.

INDIVIDUALE: 1) **Ruffo** punti 26; 2) Wood p. 21; 3) Ambrosini p. 14; 4) Leoni Gianni p. 10; 5) Lorenzetti p. 8; 6) Cann p. 6.

Il presidente onorario della Federazione internazionale, conte ing. Alberto Bonacossa, dà il «via» ai 35 concorrenti rappresentanti 7 paesi nella classe 500 cc.

I due posti d'avanguardia sono occupati dal campione del mondo e d'Italia Masetti e da Duke, vincitore dello scorso anno. Al primo giro Milani della Gilera è in testa seguito dagli inglesi della Norton Kavanagh e Duke. Al 2.o giro Masetti, ch'era partito con leggero ritardo, è già in seconda posizione. Al 3.o giro Pagani è [illegible]

(Continua in 4.a pagina)

LA RIUNIONE INTERNAZIONALE DI ATLETICA A VALMAURA

WIENER-GIOVINEZZA 66 a 50

Alcune prestazioni di valore anche degli italiani con Bernes e Rizzi nel salto in alto e nei 110 ostacoli

A Parigi gli jugoslavi vincono il "Criterium europeo,,

Parigi, 9

Si è conclusa oggi la riunione atletica internazionale denominata «Criterium europeo» nella quale hanno preso parte, con scarso successo, gli atleti della Gallaratese.

Ecco i risultati: Metri 200 piani: 1) Goudeau 22"3; 2) Moretti (Gall.) 22"6. Metri 800: 1) Lacroi 1'54"3; 4) Fiori (Gallaratese) 1'55". Metri 5000: 1) Djuraskovic (Belgrado) 15'4"; 5) Zanni (Gall.) 16'58"4. Metri 110 H: 1) Brisson, 15"; 2) Albanese (Gall.), 15"3. Metri 3000 steeple: 1) Segedin (Belgrado) 9'26"; 5) Antongnoli (Gall.), 11'59"2. Salto lungo: 1) Brnad (Belgrado), m. 6.98; 3) Neri (Gall.) m. 6.50. Salto asta: 1) Dusanovic (Belgrado), m. 3.90; 4) Romeo (Gall.) m. 3.80. Disco: 1) Maissant, m. 45.10; 5) Mira (Gall.) m. 35. Martello: 1) Berec (Belgrado) m. 50.65; 3) Soldi (Gall.) m. 48. Staffetta 4x400: 1) Partizan, in 3'17"8.

I campioni del mondo laureati ieri a Monza

(Continuaz. dalla 3.a pag.)

in terza posizione davanti a Kavanagh, Coleman e Duke, il quale ultimo passa al quarto posto al 4.o giro. Si ritirano Bertacchini e Artesiani e al 5.o giro Coleman sorpassa Duke, portandosi in quarta posizione.

Coleman abbandona. Al 15.o giro Pagani torna secondo, e Duke passa al quarto posto, superando il compagno di marca Kavanagh. Al 16.o giro Kavanagh e Lorenzetti debbono fermarsi al rifornimento; al 17.o Liberati supera Duke portandosi al 4.o posto. Lorenzetti e Kavanagh abbandonano. Posizioni di testa immutate al 18.o giro. Al 19.o Duke torna quarto, superando Liberati; in quinta posizione è Doran, in sesta Ruffo. Graham si ferma lungo il percorso e al 20.o giro le posizioni di testa rimangono immutate.

Al 21.o giro Liberati torna a superare Duke, al 24.o Pagani ripassa Masetti, figurando così al 2.o posto. Masetti al 25.o giro è superato anche da Liberati e quindi diventa quarto in classifica. La lotta tra i concorrenti di testa prosegue aspra e con continui mutamenti nelle posizioni: al 26.o giro Liberati supera Pagani e si porta al 2.o posto, al 27.o torna in seconda posizione Masetti, seguito nell'ordine da Pagani, Liberati e Duke. Milani, con quasi un minuto di vantaggio, prosegue invece ormai indisturbato la sua marcia trionfale verso la vittoria.

Al 28.o giro le posizioni rimangono immutate; al 29.o Masetti conserva il 2.o posto, mentre Liberati ritorna al 3.o davanti a Pagani e a Duke; purtroppo al 30.o giro Liberati è costretto ad arrestarsi brevemente al rifornimento perdendo così alcune posizioni e classificandosi 7.o, mentre Ruffo con un irresistibile «serrate» riesce a soffiare il 5.o posto all'inglese Doran.

La classifica finale del campionato motociclistico mondiale per la classe 500 cc. è pertanto la seguente:

MARCHE: 1) Norton punti 38; 2) Gilera punti 36; 3) A.J.S. punti 22; 4) Guzzi punti 18; 5) M.V. punti 7.

INDIVIDUALI: 1) Duke punti 35; 2) Milani Alfredo punti 31; 3) Masetti p. 21; 4) Doran p. 14; 5) Pagani p. 10; 6) Armstrong p. 9; 7) Anderson p. 8; 8) Lorenzetti p. 8; 9) Wood p. 6; 10) Kavanagh p. 6; 11) Lockett p. 6; 12) Ruffo p. 2.

Gli ordini d'arrivo

CLASSE 125 CC.

1) Ubbiati Carlo (Mondial) che compie i km. 100,800 in 44'26" 2 decimi, alla media di km. 136,104 (nuovo record; il record precedente apparteneva a Gianni Leoni pure della Mondial con la media di km. 132,206).

2) Ferri (Mondial) in 45'17" e 6; 3) Zinzani (Morini) in 45'29"1; 4) Mc Candless (Mondial) in 46'33"3; 5) Spadoni (Mondial) in 46'53"7.

CLASSE 350 CC.

1) Duke (Granbretagna su Norton) che compie i km. 151 e 200 m. del percorso (giri 24) in 57'29" e 9 decimi).

2) Kavanagh (Norton) in 57'30"4; 3) Brett (Norton) in 58'10"7; 4) Doran (A.J.S.) in 58'50"3; 5) Armstrong (A.J.S.) in 58'50"3.

CLASSE 500 CC. SIDECARS

1) Milani Albino (Gilera), che compie i km. 100,800 del percorso in 42'01" alla media di km. 143,943. Milani ha battuto il record precedente detenuto da Oliver (Norton) alla media di km. 138,624.

2) Oliver (Norton) in 42'01" e 4 decimi; 3) Harris (Norton) in 42'42"4, a un giro; 4) Haldemann (Norton) in 44'07"3, a un giro; 5) Drion (Norton) in 44'07"3, a un giro.

CLASSE 250 CC.

1) Lorenzetti Enrico, su Guzzi, che compie i km. 126 del percorso in 52'34"6, alla media di km. 143,790 (record precedente imbattuto: Ambrosini-Benelli, alla media di km. 145,629).

2) Wood (Guzzi) in 52'35"2; 3) Ruffo (Guzzi) in 54'22"3; 4) Montanari (Guzzi) in 54' 31"5; 5) Francisci (Guzzi) in 54'42"5; 6) Paciocca (Guzzi) in 55'09"2; 7) Wheeler (Velocette) in 55'23"2; 8) Falconi (Guzzi) in 55'01"8, a un giro; 9) Colombo R. (Guzzi) a due giri.

Tutti gli altri concorrenti si sono ritirati durante la gara. Il giro più veloce è stato quello di Ruffo (Guzzi) al 10.o, in 2'29" e 1 decimo, alla media di km. 152,113. Ruffo in tal modo ha battuto il precedente record del giro detenuto da Ambrosini (Benelli) con 2'31", alla media di km. 150,198.

CLASSE 500 CC.

1) Alfredo Milani (Gilera), che compie i km. 201,600 in ore 1.11'24" e 3 decimi, alla media di km. 169,392.

2) Masetti (Gilera) in 1.12' 13"1; 3) Pagani (Gilera) in 1.12'14"2; 4) Duke (Norton) in 1.12'31"8; 5) Ruffo (Guzzi) in 1.12'51"9; 6) Doran (A.J.S.) in 1.12'56"4; 7) Liberati (Gilera) in 1.13'20"9; 8) Brett (Norton) in 1.12'03"4, a un giro; 9) Bandirola (M.V.) in 1.13'32"2, a un giro; 10) Armstrong (A.J.S.) in 1.13'42"1, a un giro.

Il giro più veloce è stato l'8.o compiuto da Alfredo Milani in 2'11"4, alla media di km. 172,602.

BATTAGLIA SCATENATA PER 155 Km. NEL G. P. PIRELLI

Milleri con guizzo superbo batte sul filo Della Santa e Grancampi

Il C. T. Binda ha seguito con interesse la bella gara Samez è il nuovo campione giuliano dei dilettanti

Della Santa, Bacchelli e Surian vanno segnalati i monfalconesi Gordini e Chersin ed il ronchigiano Granzotti, i quali erano pure riusciti ad evadere dal gruppo di testa, senza peraltro poter mai impegnare a fondo i fuggitivi. Tutti gli altri, meno forse i muggesani Samez, capolista del campionato, e Pecchiari, non hanno brillato per eccessiva intraprendenza e solo a tratti hanno cercato di prendere l'iniziativa per andare a caccia dei primi.

L'organizzazione della «Pirelli» giuliana è stata superiore ad ogni elogio e tutto è filato via liscio ed in modo perfetto dal via al traguardo.

Qualche breve cenno di cronaca. Dopo la sfilata delle vetture e dei corridori per le principali vie della città, la partenza viene data alle 8.15 precise dal dott. Guggiari, direttore della sede di Padova della «Pirelli». Gruppo compatto fino alle porte di Gorizia, dove si registra il primo tentativo di fuga, che vede protagonisti Della Santa e Bacchelli. Il plotone nicchia e la fuga prende consistenza e a Cormons il distacco raggiunge 1'30". Prima di Udine numerose sono le evasioni dal gruppo, tanto che nel capoluogo del Friuli, il cui traguardo è vinto da Della Santa, rimasto solo dopo il crollo del compagno di fuga, le posizioni sono le seguenti: Della Santa alle '10.18; Bacchelli a 40", Gordini a 1'25", Chersin a 3'20", Granzotti a 3' 35"; il gruppo, guidato da Zola, passa con un distacco di 4'15". Sullo stradale che porta a Palmanova, il plotone si scuote e riesce ad assorbire via via Bacchelli, Granzotti, Chersin e Gordini. I più attivi sono Samez e Pecchiari. Della Santa non si dà per vinto e può rimanere solo al comando fino alle porte di Gradisca, allorchè viene raggiunto da Surian, involatosi dal gruppo inseguitore dopo Palmanova. A Monfalcone il vantaggio della coppia al comando è salita da 1'50" (a Sagrado) a 3'20".

La corsa si risolve sull'unica rampa della gara, quella di Sistiana, e sulla successiva discesa; fuggono in salita Milleri e Grancampi, un tempo compagni di squadra; a Sistiana essi hanno rosicchiato gran parte del vantaggio conseguito dalla coppia in fuga; Milleri appare il più fresco e con un decisivo allungo perviene a portare Grancampi su Della Santa, il quale a sua volta era riuscito a staccare Surian, provatissimo e non più in grado di essergli utile. Nella volata a tre, il cantierino riesce con un guizzo superbo a mettere la sua ruota davanti a quella di Della Santa, mentre Grancampi termina rialzato. Dopo l'arrivo isolato di Surian e quello di Scrignani, giunge il gruppo, sul quale ha nettamente la meglio Samez, che subito dopo viene proclamato campione giuliano dilettanti e viene rivestito della maglia rosso-alabardata con le mezze maniche tricolori, dal signor Privileggio, presidente del Comitato giuliano dell'U.V.I.

r .b.

ORDINE DI ARRIVO

1) Milleri Mario (CRDA Trieste) che impiega ore 4 6' a compere il percorso di km. 155, alla media di km. 37,804; 2) Della Santa Silverio (Velo Club Trieste) a 10 cm.; 3) Grancampi Umberto (Fiaccola) a 3 macchine; 4) Surian Aldo (CRDA) a 1'5"; 5) Scrignani Alberto (Fiaccola) a 2'20"; 6) Samez (CRDA) a 3'10"; 7) Perin (Visintin) s. t.; 8) Monteduro (Fiaccola) s. t.; 9) Bergamasco (MM. GG. Trieste) s. t.; 10) Gordini (U. S. Monfalconese) s.t.; 11) Javornik; 12) Simonini; 13) Cattaruzzi; 14) Bonanno; 15) Zerial; 16) Taverna; 17) Pecchiari; 18) Zola; 19) Gergolet; 20) Granzotto; 21) Chersin; 22) Poropat; 23) Zuppet; 24) Manteo.

A Ivano Furlan il Gran Premio Marinotti

Torviscosa, 9

Un lusinghiero successo è arriso alla IV edizione del G. P. «Franco Marinotti»; successo di concorrenti e della qualità degli stessi; successo infine di pubblico che si è assiepato numerosissimo lungo tutto il percorso per applaudire i corridori. La gara si è svolta fin dall'inizio ad andatura velocissima e in molti giri è stata superata la media di 40 all'ora. Sul finire gli atleti ormai provati dallo sforzo hanno visibilmente calato il tono. Tuttavia la media finale ha superato i 38 orari.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Furlan Ivano (Cral Saici di Torviscosa), che compie i 22 giri del percorso, pari a km. 136,400, in ore 3.31'51", alla media oraria di km. 38,160; 2) Florean Lino (Iride di Teglio Veneto) a due macchine; 3) Breda Bruno (Bottecchia di Pordenone); 4) Barro Andrea (Bottecchia) a 4'56"; 5) Da Rodda Ruggero (Saici); 6) Onti; 7) Aita; 8) Stefanetto; 9) Turbian; 10) Spinato. La coppa Marinotti, per merito di Furlan e Da Rodda, è stata assegnata in via definitiva al Cral Saici di Torviscosa. Alla stessa società è stata anche assegnata la coppa offerta dall'Enal di Udine, per il maggior numero di corridori giunti al traguardo.

Il belga Karel Sys, ex campione d'Europa dei pesi massimi, ha battuto il martinicano Chalono per k.o. alla quinta ripresa.

AL SETACCIO LE SQUADRE VENETO-FRIULANE DELLA PROMOZIONE

ESISTENZA DURA QUEST'ANNO per arrivare al traguardo della Divisione D

Monfalcone, 9

Il «lodo Barassi» ha portato uno snellimento anche alle categorie inferiori. Quest'anno il campionato di Promozione, che nella prossima stagione verrà chiamata IV categoria o divisione nazionale D, subirà una epurazione quasi totale e di ciò grande vantaggio verrà a prendere il calcio che tornerà sulla via della miglior tecnica. Quattro le squadre, e cioè le prime classificate, che avranno il diritto di permanenza in categoria, mentre tutte le altre cadranno in I divisione.

Il girone A della Promozione, quello veneto-giuliano, si presenta quest'anno senza pedine di grande importanza. La Saici, neo promossa, giocherà in serie C, mentre Conegliano e Belluno sono state trasferite al girone veneto-trentino. Rimangono — è vero — squadre che hanno dato col loro gioco, e con gli elementi che sono cresciuti e oggi giocano in categoria superiore, una nota di interesse ai precedenti campionati, e vicino a queste ritornano squadre che erano cadute in categoria inferiore o erano state promosse in quella superiore. Così la Libertas, retrocessa dalla serie C, darà un tono altamente tecnico ai fini della concezione calcistica moderna essendo essa esperta sistemista e possedendo elementi di valore; così la Cormonese, alla quale diamo il benvenuto in quella categoria che la vide artefice di brillanti successi.

Oltre alla Cormonese, faranno parte del girone A le nuove promosse Pro Romans e Sacilese, squadre che dominarono, l'anno scorso, la loro categoria. Benvenuto anche a queste giovani compagini che hanno finalmente coronato il loro sogno, dopo anni di sacrifici. Rientrano nel girone veneto-trentino Conegliano e Belluno, la prima dopo tre anni di permanenza e la seconda dopo una sola stagione. Verranno a far parte del nostro girone, vecchie conoscenze: la Miranese ed il Dolo, mentre novella è l'Excelsior del Lido di Venezia.

L'ossatura del nostro girone è data dalla riconferma delle «vecchie» squadre, mentre retrocesse sono Pieris, Juventus e Sant'Anna di Trieste. Arsenale di Venezia, CRDA di Monfalcone, Fossalta, Itala di Gradisca, Monfalconese, Pordenone, Portogruaro, Pro Cervignano, Sangiorgina, San Giovanni e Sanvitese costituiscono il nerbo del girone A.

Quest'anno non si dovrà lottare per la promozione in categoria superiore, ma per rimanere nella Promozione ed attendere giorni migliori per portare a compimento le aspirazioni di ieri e di oggi, e che per le vicende del calcio, non son potute divenire realtà. Quattro sono i posti riservati, ed uno verrà dato a quella squadra che avrà maggior diritto per tradizione e possibilità organizzativa; quattro posti solamente per un complesso di 18 partecipanti. E' facilmente prevedibile che la lotta sarà dura.

Da una disamina delle partecipanti troviamo cinque squadre con buone possibilità di rientrare nel settore di permanenza. Esse sono il Pordenone, San Giovanni, CRDA, Portogruaro e Libertas che poco hanno ceduto e molto hanno acquistato, com'è il caso dei cantierini monfalconesi che alle cessioni di D'Agostino, Colautti, Bone, Escà, Dizorz, Gerzeli, Bradamante, hanno provveduto con gli acquisti di Marassi (Anconitana), Ulcigrai (Libertas), Gregorin (Vicenza), Valcovich (Fiumicello), Costantini (GG. FF.). Sono queste senz'altro le squadre che hanno i maggiori titoli per aspirare alla permanenza nella categoria; ma non possiamo trascurare Sangiorgina, Sanvitese, Itala, Monfalconese, Cervignano, Fossalta, Arsenale, squadre che hanno dato delle sorprese; nè minimizzare il valore di Miranese e Dolo (che hanno disputato un ottimo campionato la scorsa stagione) e delle neopromosse Cormonese, Pro Romans, Sacile e dell'Excelsior del Lido di Venezia.

C'è da attendersi da queste ultime squadre liete sorprese che avranno il valore di attirare l'interesse del campionato. Partita aperta, dunque, e la fortuna arrida a quelle squadre che veramente posseggono qualità ed attrezzature sportive tali da garantire al calcio nazionale un continuo vivaio di calciatori.

SERGIO BLASON

Regionali di pallavolo

Il titolo a Lignano

Sui campi del CRDA si sono svolti i campionati regionali di pallavolo maschili della categoria federale ai quali hanno partecipato le squadre di Trieste, Gorizia e Lignano.

Vittoria della squadra meglio organizzata nel primo incontro; nel secondo la squadra triestina un po' demoralizzata dalla sconfitta precedente ha stentato a ritrovarsi ma poi incitata dal suo pubblico è riuscita a prevalere sulla tenace e volonterosa squadra goriziana. Nel terzo incontro le Fiamme Gialle di Lignano hanno iniziato in sordina perdendo il primo set ma in seguito la squadra del maresciallo Boniforti si è ripresa vincendo meritatamente la gara e il campionato.

Ecco i risultati: Fiamme Gialle Lignano batte Fiamme Gialle Trieste 2 a 0 (15-7, 18-16); Fiamme Gialle Trieste batte Iris Domo Gorizia 2 a 1 (14-16, 18-8, 15-4); Fiamme Gialle Lignano batte Iris Domo Gorizia 2 a 1 (15-17, 15-10, 15-13).

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: *Fiamme Gialle Lignano:* Rio, Casalini, Lorigo, Romeo, Rosa, Rossi, Savina, Sakara; *Iris Domo Gorizia:* Kraner, Pacori, Celienco, Scafuri, Leotta, Daffara; *Fiamme Gialle Trieste:* Baldassi, Balleggi, Cossuti, Savelli, Messi, Lupi, De Angeli, Sciami, Zocchi. La Fiamme Gialle di Lignano è proclamata campione regionale della Federale e promossa alla serie C.

Si distinguono i triestini alle regate remiere di Lecco

Lecco, 9

Le regate internazionali di Lecco, alle quali hanno preso parte equipaggi di sei Nazioni, hanno dato i seguenti risultati:

Jole di mare a quattro esordienti: 1) Società Canottieri Baldesio di Rimini, in 5'50"9. *Canoa monoposto K. 1:* 1) Gruppo Sportivo Fiat di Torino, in 5'10"2; 2) Società Tirrenia di Roma, equipaggio «A». *Quattro di punta con timoniere:* 1) Vershaschi Saves (Jug.) in 7'14"5; 2) Franckfurt (Germania). *Due di punta senza timoniere:* 1) Canottieri Baldesio di Cremona, in 8'9"1; 2) Ginnastica Triestina. *Singolo:* 1) Franckfurt (Germania) in 8'16"7; 2) Lucerna (Svizz.). *Due di punta con timoniere:* 1) Società Canottieri di Firenze, in 8'40"7; 2) Dopolavoro Ferroviario di Trieste. *Quattro di punta senza timoniere:* 1) Jugoslavia Club Mladost di Zagabria, in 7'18"2; 2) Canottieri Lecco. *Due di coppia:* 1) Equipaggio misto Losanna-Aix Les Bains, in 7'30"8; 2) Circolo Canottieri di Roma. *Otto di punta:* 1) Circolo Canottieri Saturnia di Trieste, in 6'39"2; 2) Canottieri Lario di Como a 4 decimi. *Canoa biposto K. 2:* 1) Gruppo Sportivo Fiat, in 4'35"2; 2) Canottieri Tirrenia di Roma. *Jole di mare a otto vogatori:* 1) Gruppo Sportivo Moto Guzzi di Mandello Lario, in 6'55"3; 2) Circolo Canottieri Saturnia di Trieste.

IMPORTANTE LA «NOTTURNA» ALL'IPPODROMO

Nel finale affollato Chinson è il più forte

Ai «tre anni», che si contendevano la grossa moneta del Premio del Mare, si è presentato iersera un problema di indole delicata. Per taluni, già bene provvisti di record sulla distanza breve, l'impegnativo confronto sul doppio chilometro, ha avuto l'aggravante di un leggero vento disturbatore. Si sa che i soggetti non molto provvisti di fondo, trovano degli impedimenti anche nei fattori più lievi. Alla leggera brezza (tanto gradita dal pubblico) si deve pertanto ascrivere lo scarso rendimento finale di Grand Guignol. A questo interessante puledro, che prima dell'esordio della sua generazione, avvenuto lo scorso anno, era uno dei più quotati, è venuto a mancare in questa occasione quel senso di superamento che gli avrebbe permesso di ostacolare l'ultimo assalto di Chinson.

E' forse questo un ragionamento troppo difficile da porre sul terreno dopo la vittoria travolgente di Chinson. Il puledro di Carlo Barducci, attendeva da tempo al varco i coetanei: e li ha superati proprio nel giorno in cui tutti ci tenevano in modo particolare alla clamorosa, quanto remunerativa affermazione.

Lo spettacolo è stato conforme all'importanza della competizione. Dopo la rottura di Aiarnola, avvenuta nei primi metri, Moresco è scattato in avanti mostrando una scelta di tempo magnifica. Grand Guignol, messo il cuore in pace per il timore di sbagliare, lo ha folgorato sulla prima curva, passando a condurre con andatura subito sostenuta. Il gruppo che in un primo tempo si era movimentato alla folle ricerca delle posizioni, si è messo in ordine alle spalle di Grand Guignol. Pialassa, intanto, continuava a sbagliare perdendo decine di metri, sino a che pensava bene di ritirarsi. All'inizio dell'ultimo chilometro era sempre Grand Guignol a fare l'andatura, mentre Chinson cercava di insinuarsi alla corda, superando bruscamente Moresco.

Grand Guignol e Chinson non si sono studiati a lungo. Chinson ha tentato all'inizio dell'ultima curva, ma qui il cavallo della Scuderia Marinella ha replicato a dovere. Poi sotto l'arrivo Grand Guignol ha ceduto lasciando il successo a Chinson. Si piazzavano alle spalle Tabina (che aveva trovato modo di infilarsi all'ultimo momento) e La Paloma (che aveva dato il meglio di se stessa dopo quasi 600 metri in quinta ruota).

Nella corsa degli anziani Tenebroso ha vinto rispetto a Pier da Medicina, Quito e Sparta, dopo un lungo spunto finale, alla maniera che il pubblico predilige.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio degli Schemi, L. 100 mila, m. 2080: 1) Mariolo (L. Nardo) 26.9; 2) Ostello 27.7. Partenti 5. Tot.: 24; 14, 15; (22).

Premio dei Progetti (ascendente), L. 80.000, m. 1600, prima divisione: 1) Pensiero (E. Baraldi) 28.8; 2) Nagatampo 27.8. Part. 7. Tot.: 78; 74, 42; (317); 382.

Premio dei Compassi, L. 90 mila, m. 1700: 1) Ergo (E. Baraldi) 25.7; 2) Limpopo 25.8. Partenti 5. Tot.: 15; 43, 14; (22); 198.

Premio delle Puntine, L. 150 mila, m. 1320: 1) Casentino (U. Belladonna) 30.4; 2) Azzanello 29.4. Part. 6. Tot.: 43; 25, 23; (110); 66.

Premio dei Progetti, seconda divisione: 1) Esperanto (L. Nardo) 28.8; 2) Lada 27.9; 3) Candido 29.4. Tot.: 28; 14, 26, 29; (115); 154.

Premio del Mare, L. 600.000, m. 2100, corsa TOTIP: 1) Chinson (C. Barducci) 26.1; 2) Tabina 27.1; 3) La Paloma 26.3; 4) Grand Guignol 27.2. Part. 9. Tot.: 120; 23, 19, 18; (457); 219.

Premio degli Ingegneri, L. 300 mila, m. 2080: [illegible]

FATALE ALLE VENETE LA PRIMA GIORNATA DELLA «C»
Soltanto il Ponziana su campo neutro si salva con un pareggio

SFORTUNATO ESORDIO SUL CAMPO DI VIA FLAVIA

Attacca l'A. C. Trieste vince la Cremonese 2-0

A Giulio Cabianca la Bologna-Raticosa

I neopromossi del Saici sconfitti a Piacenza per 2-0

MARCATORI: Serantoni al 18', Marcoratti al 31' tutti nel p. t. — PIACENZA: Saletti; Ravani, Celio; Fiorani, Meregalli, Succi; Costa, Tonza, Serantoni, Biffi, Marcoratti. — SAICI: Galluzzo; Del Fabbro, Zaninelli; Marangoni, Sandrin, Battistutta; Molinari, Helmerson, Novello, Valdassi, Daprat. — ARBITRO: Crespi di Milano.

Piacenza, 9

I ragazzi veneti, scesi in campo per disputare i due punti, non hanno potuto fare altro che difendersi onorevolmente di fronte alla squadra emiliana, vecchia di esperienza. Non erano i numeri quelli che mancavano ai ragazzi della Saici chè abbiamo visto buone cose all'attacco specie in Valdassi, fine tecnico, dotato di una buona castagna, e in difesa dove la coppia dei mediani laterali ha tenuto sempre con autorità, rifornendo di buoni palloni i compagni della linea avanzata.

Per 18 minuti la difesa ospite riuscì a fare muro contro l'impazzare degli attaccanti emiliani e invano Serantoni e Biffi tentarono la via della rete: da ogni parte disco rosso. Al 18' Serantoni con un'abilissima serpentina riusciva a liberarsi del suo avversario diretto e sparava a rete con millimetrica precisione. Nulla da fare per Galluzzo. Palla al centro e ripresa del giuoco con gli atleti in maglia blu scaraventati all'attacco alla ricerca del pareggio, ma dopo una sfuriata durata pochi minuti il Piacenza riprendeva le redini del giuoco consolidando il successo al 31' con una rete di Marcoratti che spediva nel sacco con tiro secco ed angolato.

Nella ripresa tiro a sensazione di Marcoratti, con susseguente smagliante parata di Galluzzo, poi al 38' l'azione già citata di Valdassi e la rete annullata erano le sole cose che si levavano dalla normalità.

ENRICO BARONI

A LISSONE LA PRO GORIZIA perde immeritatamente per 2 a 1

MARCATORI: 20' Meroi (P.G.), 26' Carosio (P.L.) 44' Testa (P. L.). PRO LISSONE: Santambrogio; Erba, Diotti; Papini, Repamonti, Sala; Carosio, Zubani, Testa, Spada, Galimberti. PRO GORIZIA: Tommasella; Bernardis, Cuzzot; Medeot, Venturini, Orzan; Genero, Meroi, Madriz, Donda, Merotti. ARBITRO: Capriata di Genova.

Lissone, 9

Raramente le prime partite del campionato sanno fornire uno spettacolo completo e concreto. Raramente perchè per lo più le squadre, in fase ancora organizzativa, si trovano a lottare contro le loro necessità interne prima che contro l'avversario, sicchè lo spettacolo perde molti dei suoi migliori numeri.

La partita odierna ha fatto bella eccezione. Il Pro Lissone si è allineato in campo perfettamente a punto e altrettanto si deve dire del Pro Gorizia che però ha denunciato una fragilità notevole nella linea di attacco per cui è andato smarrito, senza esito positivo, buona parte del lavoro che era stato accumulato fino alla linea bianca dell'area avversario.

I goriziani hanno aperto la marcatura al 20' con Meroi, che sorprendeva il portiere locale Santambrogio con un tiro deciso. Il Pro Lissone, colpito sul vivo, lasciava da parte certo suo soverchio palleggio, e si metteva alla caccia del gol con una maggiore vigoria e con azioni più concrete, bene stimolato dal pubblico compatto a chiamare la sua squadra sotto la rete di Tommasella.

In sei minuti di giuoco il pareggio è cosa fatta, con un tocco sapiente di Carosio. Il Pro Lissone ora preme con maggior impeto alla ricerca della vittoria. Fatica vana per lungo tempo in quanto la difesa degli ospiti si dimostrava sempre all'altezza della situazione e infrangeva [illegible]

A TREVISO IL PONZIANA impatta con il Rovereto (0-0)

PONZIANA: Furlan; Decolle, Antonaz; Pecile, Vianello, Ruzier; Centis, Disnan, Purich, Covacich, Ferro. ROVERETO: Zanardi; Foscarini, Benassuti; Franchini I, Pezzo, Dal Negro; Bertignan I, Sicheri, Bertignan II, Massagrande, Mariotto. ARBITRO: Grigi di Brescia.

Treviso, 9

Risultato a occhiali fra due compagini dal fiato mozzo e dalle gambe legnose. Due undici ancora molto lontani dalla forma completa. Dei due quello che più ha attaccato è stato il Rovereto, ma il suo quintetto non ha saputo concretizzare questa sua superiorità.

I trentini sono rimasti con soli dieci uomini per l'uscita definitiva dopo 8' di giuoco di Massagrande, infortunatosi seriamente in uno scontro con Antonar. Cionostante il Rovereto ha dimostrato maggiore aggressività. Della prova dei Ponziana rimandiamo ad altra data qualsiasi commento.

Inizio fiacco delle due contendenti fino all'8' in cui si ha l'uscita di Massagrande. Divampa allora la lotta con molti accenni al giuoco duro che lo arbitro non sa frenare. Assistiamo a molti ripicchi fra giocatori e il giuoco fino allora mediocre si abbruttisce vieppiù. Al 35' Mariotto ha sul piede la palla del gol ma il suo tiro è quanto mai fiacco e la sfera è facile preda di Furlan. Nella ripresa sembra che la partita migliori, ma è solo una utopia; infatti il tono del giuoco diviene in seguito ancora più scadente.

GIACOMO DONADI

I RISULTATI

Partita	Risultato
Cremonese-*Trieste	2-0
Mantova-*Forlì	1-0
*Marzoli-Mestrina	5-3
Parma-*Parabiago	3-0
*Piacenza-Saici	2-0
Ponziana-Rovereto (giocata a Treviso)	0-0
*Pro Lissone-Pro Gorizia	2-1
*Trento-San Donà	2-1
Ravenna-*Villasanta	3-1

LA CLASSIFICA

Squadra							
Parma	1	1	0	0	3	0	2
Cremonese	1	1	0	0	2	0	2
Piacenza	1	1	0	0	2	0	2
Mantova	1	1	0	0	1	0	2
Ravenna	1	1	0	0	3	1	2
Pro Lissone	1	1	0	0	2	1	2
Trento	1	1	0	0	2	1	2
Marzoli	1	1	0	0	5	3	2
Ponziana	1	0	1	0	0	0	1
Rovereto	1	0	1	0	0	0	1
Mestrina	1	0	0	1	3	5	0
San Donà	1	0	0	1	1	2	0
Pro Gorizia	1	0	0	1	1	2	0
Villasanta	1	0	0	1	1	3	0
Forlì	1	0	0	1	0	1	0
Saici	1	0	0	1	0	2	0
Trieste	1	0	0	1	0	2	0

L'assemblea del San Giovanni fissata per il 17 settembre

Al goriziano Casagrande la seconda prova amatori

Quella vecchia Africa

di GUELFO CIVININI

CHE cosa siano poi riusciti a combinare quegli importanti personaggi europei e sudafricani che a Nairobi, lo scorso mese, si sono riuniti a conferenza per la tutela e la difesa del continente nero, credo che nessuno l'abbia capito bene. Io non l'ho capito affatto, ma non me ne importa. Perchè so benissimo che all'unica cosa bella che avrebbero potuto fare non hanno affatto pensato; e se qualcuno glie l'avesse suggerita, si sarebbero certamente scandalizzati: quella cioè di salvare, di difendere dalle bramosie della nostra civiltà almeno un po' di quella vecchia Africa che a noi vecchi era così cara: di quella vecchia Africa, voglio dire, che certo c'è ancora, e tanta, dove tutto — terra, bestie, alberi, sassi, uomini — è ancora come Dio le fece; su cui, se qualcuno di noi ci si avventura, non resta del suo passaggio traccia più visibile di quelle che possono lasciare il serpe che scivola fra l'erbe e i sassi, o il branchetto di faraone che pedina nel sottobosco, o il gattopardo che sguscia leggero sulle zampe di velluto fra le alte erbe che gli si richiudono dietro; quella vecchia Africa dove non c'è nulla che vi possa dare una mano nei momenti difficili, e per andare avanti non potete contare che su voi stesso, sulle vostre forze e sulla vostra volontà.

E perciò nulla quanto il viaggiarla come si poteva viaggiare fino a non molti anni addietro, può insegnare a vivere. A vivere, poi, anche nel nostro mondo, e a passarcela meno male con la gente fra cui ricaschiamo, e che, se ci annoia più di prima, ci trova altresì meglio disposti a sopportare i guai che ci dà, e più addestrati a uscirne bene. Sicchè quando vi trovate davanti a qualcosa o a qualcuno per cui gli altri perdono il capo e s'impaniano in chissà quali pasticci, voi dite: «Ho capito, è come quella volta che mi trovai così e così, e poi me la sbrigai benissimo». Infatti anche stavolta ve la sbrigate, spesso lasciando che la faccenda si schiarisca e si risolva da sè: che è sempre il miglior sistema.

* * *

«Passerà» — ecco la grande parola che l'Africa ci insegna. L'Africa, grande scuola di pazienza, di gagliardia pazienza, vale a dire di vera serenità. Quante cose si impara a lasciar passare, camminando l'Africa! Prima di tutto il tempo; e vi par niente. Ci sono certi giorni, troppo duri o troppo noiosi, che sembrano interminabili, e in cui uno maledice il momento che gli venne in capo di buttarsi a quello sbaraglio: e poi, quando ci si ferma a fare il campo, e si vedono i nostri neri tutti affaccendati a tirar su quel nostro villaggio d'un giorno in cui si è re, non c'è nulla di più bello che mettersi a un po' d'ombra a stiracchiarsi, con la sana gioia animale dei muli sbastati che a zampe all'aria si grattano la groppa sui sassi o fra gli spini, dove capita; a sentire la stanchezza di quelle dieci ore di marcia svaporare a poco a poco da tutti i muscoli a ondate leggere, come il mal di capo dal guscio del cranio dopo che si è preso un cascé. E intanto, con occhio di gatto sonnolento guardate sotto un albero una specie di Eolo nero che a gote gonfie soffia su un mucchietto di sterpi e di roba secca di cammello per accendere il primo fuoco dell'accampamento, il più sacro, quello che cuocerà la vostra cena, focaccia di tief alla pizzaiola, petti di faraona alla milanese, fegato di gazzella alla veneziana.

Passerà: passa: è passata. Com'è bella e semplice la vita allora, e come fa pena quella povera gente lontana che si arrabatta, s'affanna, si logora, per cercare di rubarsi anche l'aria che respira, e a forza di fare a spinte s'empie anche l'anima di lividure e di livori! Compagnia spirituale irritrovabile della cocorita che spettegola sull'euforbia, del cercopiteco che sghignazza sul sicomoro! Libertà, libertà di essere noi stessi, soltanto noi stessi! Pulizia d'essere soli!

* * *

«Passerà». Tutto passa, sempre. Poco fa s'era disperati; la fatica, il travaglio, la noia, il soffrire fisico ci sembravano insostenibili, l'ostacolo insuperabile, l'avversità vittoriosa; e l'ira, la rossa ira tropicale cominciava a mutarsi in stanchezza rassegnata, e già ci si guardava attorno stanchi e sfiatati, e con le idee già un po' torbide, fra le quali quella che non ci fosse più nulla da fare. Ora invece si ride. E' bastata quella sosta a ridarci i nostri nervi di fil di ferro. Un ultimo sforzo; e anche questa è passata.

La sete, per esempio. Chiunque ha viaggiato un po' d'Africa vera qualche giorno di sete l'ha avuto. E' dall'alba che quella sciagurata guida vi promette vicinissimo un posto di «acqua grande». Siete arrivati a un fondo di torrente ciottoloso riarso, poi a un altro, poi a un altro: niente. Intorno la terra sputa fuoco, l'aria sa di strinato. Certi alberelli magri pare che si torcano in quella vampa di fornace. Ciondoloni sul muletto che sentite ansare fra le vostre ginocchia abbandonate e indolenzite, con gli occhi socchiusi sotto lo schermo rosso delle palpebre, andate avanti per inerzia. I pensieri si affogano in quel rosso che pare vi riempia anche il cervello. La carovana è seminata indietro chi sa dove. Da ieri le bestie non han bevuto che un po' di fanghiglia in una pozzanghera putrida.

La guida che marcia avanti accenna ancora ad un valloncello che è in vista, dove fra un gruppo d'alberi scheletriti spunta qualche tetto di capanne. Arrivate al villaggio, è deserto. Dall'alto vedete la guida aggirarsi in fondo al vallone, poi fare un gesto rassegnato e mettersi a sedere a levarsi una spina da un piede. Nulla. Scendete di sella, vi sedete anche voi su un sasso. Uno dei vostri fidi vi raggiunge, vi siede accanto esausto. Le notizie che vi dà cadono sul vostro vuoto mentale come sassi in un'acqua morta. Tre muli sono perduti, gli uomini non ce la fanno più, due son cascati.

Come trasognato, guardate l'orizzonte infinito dove la terra si spiana tremula rovente abbagliante, senza più una promessa o un'illusione. Nulla da fare. Quando la carovana arriverà, forse ritroverete qualche bottiglia d'acqua minerale, e sarà la vostra salvezza. Ma il vostro viaggio è finito, perchè la carovana è finita, è disfatta. Ritornerete, ma vinto, sconfitto: la mèta che volevate raggiungere è irraggiungibile. La bella avventura sognata è finita in questa sassaia rovente. Ritornare! Il rosso che avete negli occhi e nel cervello si chiazza di vaganti macchie nere... «Bisogna ritornare».

Allora ad un tratto vi alzate, e dite: «Andiamo avanti». Rimontate in sella, e la guida si rialza e vi precede. Dove? Avanti. Fra le macchie nere la chiara parola ha balenato ad un tratto: «Passerà». Siete solo nel meriggio folgorante, col vostro povero nero che vi trotterella accanto. La guida è scomparsa. A un tratto riappare lontano. Sovr'essa rotea nel cielo un volo di colombi selvatici. La vedete gesticolare come un pazzo... «Guaitana, guaitana, — mormora il vostro servo — acqua trovata». E scappa avanti. Anche il muletto drizza gli orecchi e parte trottignando. Arrivate tutto ansante, con le tempie che martellano, gli orecchi che rombano. Nascosta in una buca ombrosa della roccia c'è una gora d'acqua limpida, dove i due neri sguazzano, ridono, cioncano.

A sera la carovana vi raggiunge. Mancano tre muli, ma gli uomini, anche quelli che erano cascati sotto il piombo solare, sono tutti lì. Poco dopo anche la vostra tenda è su. La notte è tiepida, l'aria è di velluto. Prima di stendervi in branda vi aggirate in pigiama a ispezionare l'accampamento. Il capocarovana vi viene incontro a prendere ordini per l'indomani. «Al solito: partenza appena giorno».

Tutto è passato, tutto è dimenticato. All'alba, in marcia. Dove dobbiamo arrivare arriveremo. Buona, quest'acqua... La sete africana? Storie. Storie di viaggiatori ballisti e poltroni.

* * *

Bontà di un po' d'acqua, come che sia, dolce o salmastra, limpida o fangosa, dopo una giornata d'arsura rabbiosa e disperata! Benessere torpido e profondo di tutte le membra nell'ora che ci si sfebbra dopo un attacco di malaria in cui s'è creduto di morire, in cui abbiamo ascoltato ogni tanto, volendo piangere e non riuscendoci, l'eco delle nostre mozze parole di delirio! Gioia che vi dà il primo raggio di sole che investe la vostra tenda dopo che avete lottato tutto un meriggio a contenderla alla furia del quotidiano uragano nei mesi delle grandi piogge. Lotte strenue, attorno ai pali e alle tele che sbattono come vele di un vascello preso da un fortunale con gli uomini attaccati a grappoli alle corde e ai picchetti, fradici fino alle ossa, intirizziti dal diluvio gelido; e i rigagnoli che si riuniscono a torrenti, inondano tutto, si portano via gorgogliando le povere cose preziose sparse qua e là... «Signore Iddio, oggi non si regge. Addio roba nostra». E d'improvviso, ecco la furia si acqueta; ancora qualche spruzzaglia, e più nulla. Un cielo di rosa, un uccello che canta, le acque che ruscellano per i pendii in cascatelle bionde e argentee. All'orizzonte un'alta muraglia piombata si allontana. E' passata.

Tutto passa. Anche il male più velenoso, che a volte vi assale. Nostalgia. Male più d'ogni altro insidioso: perchè di esso ci si compiace un po' con noi stessi: perchè ci illudiamo che ci faccia quasi compagnia, e perciò lo coltiviamo, pensando che sia un male bello, un male dolce e triste dello spirito. Invece non è che un eccesso sentimentale. Il sole, il vento, l'aria libera e nulla finiscono per seccarlo. Allora ci si accorge che ci divertivamo a grattarlo per vizio.

GUELFO CIVININI

UN NUOVO TIPO DI ELICOTTERO IN DOTAZIONE ALLE FORZE AMERICANE SI LIBRA SULLA PIAZZA DAVANTI AL MUNICIPIO DI VIENNA, AMMIRATO DA MIGLIAIA DI PERSONE

I «KING'S MESSENGER» IN SERVIZIO VENTIQUATTRO ORE AL GIORNO

Riservano ancora emozioni i viaggi con la valigia diplomatica

Il tempo delle avventure romanzesche è tramontato, ma di spie ogni tanto se ne incontrano - A nessun corriere piacciono i treni jugoslavi o gli aerei russi

Londra, settembre

Molto spesso chi sta per salire, alla Victoria Station, sul treno notturno per Folkestone-Parigi e si rallegra di avere visto uno scompartimento del tutto vuoto, prova una amara delusione quando si vede fermare il passo da un semplice cartello con la scritta: «Riservato per i corrieri del Re». Si tratta di un corpo unico al mondo, che comprende circa una quarantina di persone e i cui incarichi possono essere svariatissimi: dal portare da una capitale all'altra semplicemente un pacco di calze di nylon, a quello di consegnare nelle mani di un Ambasciatore o di un Capo di Governo un trattato di pace.

Mestiere variamente ingrato per le fatiche che richiede continuamente, dovendo i «King's Messengers» viaggiare di continuo; una notte a Mosca, due giorni dopo a Teheran, poi a Berlino, trasportando sempre messaggi di grande importanza, che non possono essere affidati alla posta normale. Non è affatto raro il caso di un corriere che viaggi senza interruzione di sorta per un periodo di un mese e più.

Ma il fascino romanzesco di un tempo, che ammantava la loro vita, è ora completamente estinto. Non è vero che allora non mancasse mai, come nei romanzi di avventure, una donna bellissima interessata ai viaggi di un corriere del Re. Oggi l'invio dei messaggi confidenziali si svolge in generale con la regolarità di una macchina bene lubrificata.

Un messaggero del Re è tenuto a difendere il proprio prezioso corriere con la vita, se necessario. Però viaggia sempre disarmato. Non serve più infatti, ai nostri giorni, essere un buon tiratore: vale di più un po' di tatto, di buon umore e soprattutto una eccellente salute. Sarebbe del resto molto difficile per un uomo solo assumersi materialmente la difesa di un bagaglio, che può essere composto anche di quindici sacchi, ognuno dei quali grosso come un comune sacco postale. I corrieri del Re, infatti, non curano soltanto il trasporto della valigia diplomatica vera e propria, un sacco segnato da una croce, ma anche dei sacchi non contraddistinti da tale segno, che possono contenere di tutto, dalle creme per le mogli dei diplomatici, alle racchette da tennis, ai tacchini per la mensa dell'Ambasciatore.

Passaporto rosso

L'istituzione del corpo venne decisa da Carlo II quando si trovava in esilio in Olanda. I quattro messaggeri originali, ai quali diede un caratteristico distintivo d'argento, non erano di fatto che delle spie. Ora invece sono membri altamente rispettati del corpo diplomatico, con i privilegi inerenti alla funzione. La tradizione vuole che portino ancora indosso il «levriero d'argento», cioè il distintivo di Carlo II, ma il loro documento d'identificazione è oggi il passaporto rosso, il magico lasciapassare che apre tutte le sbarre di confine senza alcun inciampo.

Vi è un solo e vero mistero circa i corrieri del Re ed è la maniera in cui vengono scelti. Nessuno dei messaggeri da me interrogati mi ha saputo dire in qual modo la scelta cadde su di lui: un bel giorno si trovò sulla scrivania la lettera ufficiale di proposta alla nomina.

Per quarantasei settimane dell'anno, un messaggero del Re è di servizio 24 ore su 24. Deve trovarsi sempre a un'ora, al massimo, di distanza dal Foreign Office. A teatro o a colazione deve sempre essere reperibile. E' indispensabile che sia pronto a mettersi in viaggio per qualunque parte del mondo in qualsiasi momento. Il suo salario iniziale è di 400 sterline l'anno, che salgono poi a 750, più una diaria giornaliera di tre sterline, in viaggio.

Oggi la maggior parte dei viaggi si fanno in aereo, e molti dei messaggeri hanno volato assai più di piloti consumatissimi delle linee civili. Tuttavia va notato che soltanto al principio della seconda guerra mondiale si permise ai messaggeri di volare: l'uso dell'aeroplano era considerato prima rischioso, potendo, in caso d'incidente, i documenti segreti cadere nelle mani di agenti stranieri.

Ma nella storia dei «King's Messengers» si ricorda con orgoglio che una sola volta andò perduta una valigia diplomatica, e questo accadde nel 1914-'18 durante un viaggio in sommergibile. L'unità fu costretta a emergere da una nave da guerra tedesca. Il messaggero del Re, inorridito al pensiero che la valigia potesse cadere in mano del nemico, lanciò i sacchi in mare. Ma, ahimè, essi galleggiavano! Da allora tutti i sacchi sono muniti di pesi di piombo e perforati in modo da affondare immediatamente.

Di spie, ogni tanto se ne incontra qualcuna. Sir Henry Johnson, il decano del corpo, ammette di avere incontrato una bellissima spia in Argentina. Si trattava della vedova di un comandante tedesco di «U-Boote»: faceva del suo meglio per servire la patria, ma Sir Henry rimase irremovibile alle sue lusinghe.

Il sacco con la croce

Sir Park Goff, ora defunto, ebbe le maggiori avventure. Dovette una volta nascondersi in un mucchio di cordami mentre la nave che lo ospitava veniva affannosamente perquisita da ufficiali tedeschi.

In tempi di pace non sono molti i pericoli di essere rapiti. Ma il mestiere non è privo di emozioni. Molte volte i messaggeri sono stati costretti ad atterraggi di fortuna in località isolate: hanno visto apparecchi perdere in volo un motore: otto di essi sono periti in incidenti aerei. Attualmente le vie regolari terrestri dei corrieri sono quelle di Parigi e di Belgrado e Sofia. Sono questi i soli itinerari ferroviari dei corrieri che, a dire il vero, non ne amano nessuno dei tre. Viaggiare in Jugoslavia o in Bulgaria significa viaggiare in treni sovraffollati, privi di comodità. Ancora peggio il viaggiare in un aereo russo, in cui manca ogni pretesa di conforto.

In tutti questi viaggi, il sacco segnato con la croce, cioè la valigia diplomatica vera e propria, non lascia mai il fianco del passeggero. E' sottinteso che il corriere deve sempre tenere appesa al collo la chiave, anche quando va a dormire.

Ma il lato romanzesco si può dire ormai scomparso: è finita l'epoca dei corrieri di cappa e spada, ed è cominciata quella dei messaggeri in pigiama, che si preoccupano moltissimo di non dimenticarsi lo spazzolino da denti. A volte i viaggi sono così monotoni che, al dire di qualcuno, non sarebbe poi male se ogni tanto qualche spia capitasse fra i piedi.

KEN SHEPPARD

Copyright Reuter Features Radiocor and «Giornale di Trieste»

INTERESSANTI ESPERIMENTI SULLA SENSIBILITA' DEGLI ANIMALI

Il pipistrello vola col «radar»

Un insetto che sa attendere fino a 18 anni la sua vittima - Nelle ginocchia l'udito delle cavallette - Il "termometro" dei rettili

UN UOMO che goda buona salute va avanti ottimamente con i cinque sensi che Iddio gli ha dato e solo con difficoltà si rende conto che questi sensi sono in se stessi grandemente limitati. Così, molto probabilmente egli presumerà che le creature del mondo animale tutte quante vedano, abbiano gusto, tatto e odorato, e sentano pressochè alla sua stessa maniera. In realtà, invece, l'essere umano più sano non possiede nulla di simile alla vista d'un'aquila, alla capacità del gusto di uno squalo, alla potenza dell'odorato di una falena o, e questo è ovvio, alla pazienza di un pidocchio del legno.

Soltanto durante gli ultimi cinquant'anni l'uomo ha seriamente cercato di scoprire in quale modo gli animali, uccelli e insetti in particolare, reagiscano realmente al mondo che li circonda. Gradualmente gli scienziati hanno scoperto che alcune creature hanno sviluppato qualcuno dei loro sensi a un grado quasi incredibile, sebbene talvolta a detrimento di altri sensi. Una aquila, per esempio, possiede un debole senso dell'odorato ma può vedere un piccolo roditore alla distanza di 800 o 900 metri. Una falena può percepire l'odore del maschio fino a circa due chilometri di distanza. Il pescecane è quasi cieco, ma adopera l'intero suo corpo per sentire i gusti.

Il minuscolo e cieco pidocchio del legno che aspetta per lasciarsi cadere dal ramo sull'animale che gli passa sotto, regola la sua caduta per mezzo di un potente odorato, ed è capace di attendere, senza cibo, la sua vittima, fino a 18 anni. I tori sono notevolmente rapidi a mettersi in moto, ma contrariamente alla leggenda, persino la varietà dei tori da combattimento non sa distinguere il rosso dal grigio.

Le cavallette odono con le ginocchia; ma nel campo dell'udito probabilmente il campione è il pipistrello. Il suo volo è guidato quasi per intero dal suono: esso emette continuamente degli squittii che sono talmente acuti che l'orecchio dell'uomo non può percepirli. Il suono di questi squittii rimbalza dagli oggetti propagandosi e il pipistrello, dirigendo il suo volo per mezzo degli echi, può fare evoluzioni attraverso il più complicato labirinto o la più oscura caverna senza nemmeno sfiorare gli ostacoli con l'estremità delle ali. Gli esperimenti eseguiti recentemente al Museo di storia naturale di New York hanno accertato che un pescecane, al quale erano state tappate le narici col cotone, sebbene avidamente affamato, passava sopra il suo cibo favorito, un grosso calamaro, senza divorarlo. L'odorato di questi feroci pesci è sviluppato a tale segno che regola l'intera loro esistenza. Se s'impedisce loro di odorare, essi nuotano senza mèta e sono incapaci di distinguere il cibo più esposto alla loro vista.

Quando viene loro tamponata una sola narice seguono gli odori che fluiscono alla narice libera e s'avvolgono nuotando in cerchio. In molti altri pesci l'odorato è meno sviluppato. Il luccio si serve soprattutto delle vibrazioni della preda per localizzare la sua posizione e quando gli vengono bendati gli occhi non riconosce in alcuna maniera il cibo anche se vicinissimo, mentre si getta sulla punta di una matita appena questa venga mossa nell'acqua.

Un'altra serie di esperimenti — sempre a cura degli scienziati del Museo naturale di New York — ha confermato le sparse osservazioni già compiute sulla capacità visiva degli uccelli. La maggior parte degli uccelli non può quasi muovere i globi degli occhi; mentre può invece muovere agevolmente la testa in ogni direzione. La testa del colombo viaggiatore esercita un'azione giroscopica che gli è necessaria per bilanciare il corpo durante il volo. La sua testa, se l'uccello ha da volare, deve stare in posizione di perfetto allineamento con l'orizzonte. Ed è per questa ragione che al piccione riesce difficile volare nell'oscurità non essendogli possibile vedere nulla con cui orientare il suo volo.

Anche il tatto degli animali è stato investigato dagli sperimentatori. E le conclusioni sono state sorprendenti. I serpenti a sonagli e le vipere d'acqua raggiungono l'estremo grado di raffinamento che mai senso abbia toccato. Questi rettili sono conosciuti col nome di vipere dalla fossetta per una depressione, o fossetta, appunto, che esse hanno nello spazio tra gli occhi. In questa fossetta ha sede un delicatissimo organo che agisce come uno strumento per scoprire il calore. Esso reagisce così sensibilmente alla presenza del calore che rende capace il serpente, perfino quando gli sono state tamponate le narici e coperti gli occhi, di gettarsi con precisione su un oggetto in movimento che sia anche di solo quattro gradi più caldo dell'ambiente circostante. In un altro esperimento, sempre eseguito al Museo di New York, un serpente a sonagli, che non poteva vedere, fu posto davanti a due bulbi luminosi oscillanti, uno dei quali acceso: sebbene i bulbi fossero continuamente scambiati, il serpente colpiva ogni volta quello acceso e caldo.

Anche sulla sensibilità al dolore numerosi sono stati gli esperimenti. Se a una libellula, tenuta strettamente per le ali, la coda viene introdotta nella bocca, l'insetto la morderà. Poi, con evidente voracità, la libellula comincerà a mangiare la sua coda e continuerà finchè il moncone sarà a portata della bocca. Poi, dopo un po', l'insetto morirà.

Questi esperimenti indicano che gli ordini più bassi, almeno, non sentono per nulla il dolore come un essere umano, probabilmente perchè hanno il cervello molto più primitivo e terminazioni nervose profonde meno numerose degli ordini superiori. In certi stati alcuni animali sembrano sofferenti persino quando è definitivamente certo che non soffrono punto.

Se, per esempio, a una rana totalmente anestetizzata, viene posto sulla schiena un pezzetto di carta inzuppata d'acido, essa cercherà di allontanare la carta con le zampe sebbene non possa coscientemente provare dolore. E quando un semplice verme del terreno è tagliato in due, le due metà andranno ciascuna per la propria strada.

La più alta specializzazione di un solo senso a spese di un altro o degli altri si trova negli ordini più bassi, mentre, a mano a mano che gli animali salgono sulla scala dell'evoluzione, queste grandi differenze tendono a pareggiarsi.

NORMAN J. HOLMS

IL TERRITORIO PIU' SORVEGLIATO DELL'U.R.S.S.

Solo i fedelissimi entrano a Murmansk

Fasto e vita da privilegiati nella nuova metropoli sorta oltre il Circolo polare

Murmansk, settembre

Nelle tarde ore della sera parte da Leningrado verso Murmansk il direttissimo blu, l'espresso del Nord, la *Polarnaja Strelja* (freccia polare). E' un treno speciale, composto di sei vetture di «classe molle», due vetture nuovissime di «mezza molle», tre di terza classe, una vettura ristorante, una vettura-salone e un vagone per il riscaldamento. A cominciare dal macchinista, che riveste il grado di primo tenente, fino al fuochista, che ha il grado di sergente, tutto il personale è composto unicamente da militari.

Sulla banchina della stazione di Leningrado, sta, davanti ad ogni vettura accanto al bigliettaio, un ufficiale del Ministero della Sicurezza pubblica, il quale, senza tanti riguardi, punta la sua lampadina tascabile su qualunque persona si appresti a mettere il piede sul predellino. Perchè è severissimo il controllo dei viaggiatori diretti alla volta del territorio più sorvegliato dell'Unione Sovietica: la penisola di Kola e la sua capitale Murmansk, la più giovane metropoli della Russia, la città di lusso nella zona polare. Ci vuole anzitutto un passaporto militare, la tessera del partito, l'ordine di marcia e il passaporto comune, senza contare i soliti documenti d'identità. Il raggio della lampada dell'ufficiale scatta dalla fotografia sul passaporto alla faccia del suo proprietario, torna alla fotografia sulla tessera e sul lasciapassare e poi di nuovo investe in pieno il passeggero, quasi a volerne scrutare i segreti dell'anima.

Questo controllo si ripete quando il treno, dopo 770 chilometri ha passato presso Kandalaksche il Circolo polare artico. Qui la vaporiera viene sostituita da una potente locomotiva elettrica. Ancora una volta s'intravvedono dai finestrini le desolate rupi rivierasche del Mar Bianco, gelido e inospitale. Da qui a Murmansk, stazione terminale della «linea Kirow», vi sono ancora quattro ore.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale, questa città situata sul 69.o parallelo, contava appena 90 mila abitanti. Oggi, dopo poco più di dieci anni, ne conta 700 mila. L'antico porto grigio e monotono (è l'unico della Russia libero dai ghiacci), si è trasformato in una bellissima città. Essa è oggi una delle maggiori città dell'Unione Sovietica, sullo stesso piano di Kiew, la capitale dell'Ucraina, di Charkow e di Baku, ma come distinzione, lusso e comodità, le batte tutte. Gli abitanti dell'unica metropoli polare del mondo appartengono a una *élite* particolare del bolscevismo. Quattro quinti di essi non riconoscono altra religione o legge che il leninismo-stalinismo, e portano in tasca le rosse tessere del partito e del Komsomol. Essi sono stati tutti trasferiti per speciali incarichi di servizio in questa città dell'Artide, il cui valore, per l'Unione Sovietica, è altrettanto grande quanto quello di Mosca o di Baku.

In questa giovanissima città, gli abitanti in età matura assommano a poche centinaia: il più vecchio ha 52 anni. Non più di 20 mila sono nati lì. Tutti gli altri, dai 16 ai 45 anni, vi sono immigrati. Nel centro, ove adesso s'innalzano alti palazzi, teatri, cinematografi, prospicienti il magnifico rettilineo dello *Stalinprospekt* di lucidissimo asfalto, si stendeva pochi anni orsono, sinistra e selvaggia la tundra, dove gli indigeni raccoglievano nei mesi estivi le bacche selvatiche. Ancora oggi nei sobborghi sul lungomare della baia di Kola si vedono pascolare immense greggi di migliaia e migliaia di renne, e nei negozi sardanapalescamente arredati del *Murmantorg* si può comperare il buono e grasso latte di renna.

D'inverno la notte polare dura per undici settimane ininterrotte; la città rimane debolmente illuminata dalla fantasmagorica luce dell'aurora boreale. A differenza delle altre parti della Russia, nelle centrali elettriche di Murmansk prestano servizio solamente ufficiali e soldati, che accanto alle caldaie, alle dinamo e ai trasformatori, lavorano in perfetta tenuta militare.

Le dure condizioni del clima, l'isolamento degli abitanti dalle altre terre dell'Unione e la percentuale straordinariamente elevata degli appartenenti al partito e all'esercito, sono state la causa dell'istituzione di una città di tipo assolutamente nuovo. Chi va a Murmansk deve anche, costi quello che costi, venir accontentato sotto ogni aspetto. Pertanto vennero create per gli abitanti, con tutti i mezzi della tecnica, delle condizioni di favore addirittura favolose: case bellissime, a molti piani, con tutte le comodità; abitazioni confortevoli, da destare invidia perfino ai moscoviti più privilegiati. Giorno e notte funzionano in pieno ovunque i termosifoni; nelle cucine e nei bagni vi è giorno e notte acqua calda a volontà, fornita da potenti centrali lontane. Nei negozi si trova qualunque cosa possa desiderare il più esigente dei consumatori: mandarini e limoni della Georgia, e frutta tropicali, quali di solito si trovano solo negli spacci riservati del Cremlino e nelle due mostre di propaganda del trust *Gastronom* di Mosca. E mentre a Mosca questi articoli di lusso sono irraggiungibili per i miseri mortali, a Murmansk si possono avere relativamente a basso prezzo.

Nei cinema della città — uno di essi, il *Rodina*, nel nuovo palazzo di marmo, con due sale di 900 posti ciascuna è certamente il più moderno della Russia — vengono proiettate le *premières* nello stesso giorno che a Mosca. Privilegio questo che a nessun'altra metropoli sovietica è concesso, nè a Kiew, nè a Baku, nè a Leningrado.

A. MORY

ECCEZIONALE SCALATA del Picco Adolfo Rey

Aosta, 9

Un'eccezionale impresa alpinistica è stata compiuta venerdì sul monte Bianco dalla guida Francesco Saluargià e dall'alpinista bolognese Tizio Busi. I due audaci hanno scalato, in prima ascensione, dopo oltre otto ore di estenuante fatica, lo spigolo orientale del picco Adolfo Rey, che si trova vicino al Grand Capucin.

I LETTORI domandano

VILLA NUOVA — Si potrebbero suggerire molte scritte in latino per la sua libreria. Ne scelga lei una fra quante le menzioniamo più innanzi, in armonia al genere della sua raccolta, al gusto, allo spazio per l'epigrafe ecc. Ecco dunque alcuni tipi: «Thesaurum vitae», «Do ut des», «Crescit in hora doctrina», «Panis vitae», «Non multa parum, sed pauca multum legenda», «Sapientia praestat divitiis», «Quale non quantum», «Disce ut sempre victurus». Se lei presta volentieri i suoi libri, si decida per «Non nobis solum», oppure «Sibi et amiciis». Se invece desidera tener lontani i «pirati», ammonisca così: «Ite ad vendentes».

FESTIVAL DELL'OPERETTA — Le date delle prime esecuzioni, come da lei richiesto, sono le seguenti: F. Lehar, «Il conte di Lussemburgo», Vienna, Theater an der Wien, 15 ottobre 1909; E. Kalman, «La principessa della Czardas», Vienna, J. Strauss - Theater, 17 novembre 1915. L'esordio del «Pipistrello», di J. Strauss junior, risale al 1874.

LETTURA — La parola «trabucco», nel senso del periodo da lei citato, indica una vecchia misura lineare — e anche di volume — corrispondente, secondo i luoghi d'uso, a circa tre metri. Tale misura vigeva un tempo ad Acqui, a Casale Monferrato, a Milano, a Nizza Marittima, a Nizza Monferrato, a Novara, a Pavia, a Torino, a Tortona, a Cuneo, ad Alessandria, a Crema.

ANTIMALTA — Giusto. Nell'isola di Pantelleria, che una allusione mussoliniana volle qualificare con il termine da lei prescelto come «pseudonimo», cresce un'ottima razza di asini, detti appunto di Pantelleria, razza poco numerosa di animali robusti, vivaci, dal pelo lucido, atti alla procreazione di buoni muli, che si adoperano per sella e tiro leggero. E' altresì pregiato il vino di Pantelleria, prodotto dalle vigne dell'isola.

ONOMASTICO — 1) Agostino si festeggia il 28 agosto. Il nome è di derivazione latina e significa «maestoso». 2) L'Ordine dei monaci agostiniani fu istituito nel 1256.

FESTE — Calendimarzo è una ricorrenza che si celebra localmente in molte zone agricole dell'Italia settentrionale. Il Calendimaggio invece è — come si sa — festa di pretta tradizione fiorentina.

AL CONFINE TRA LA GE MANIA E IL BELGIO

Impotenti i gendarmi alle prese con i "Rabatz"

Contrabbandieri organizzati militarmente

Monaco, 30

Tra Aquisgrana e Monschau, al confine tra il Belgio e la Germania, imperversano le bande dei «Rabatz». Con questo nome vengono designati i contrabbandieri, raggruppati in colonne di cento o duecento membri, i quali, di pieno giorno, e sotto gli occhi di tutti, passano e ripassano i confini. Le colonne sono tante e quasi sempre riescono a farla franca; ma anche se qualcuna viene scoperta, cosa può fare una pattuglia di gendarmi contro una intera «compagnia» di contrabbandieri, organizzata e inquadrata militarmente?

Essa procede con tutti gli accorgimenti tattici e strategici del tempo di guerra: ufficiali, sottufficiali e soldati, avanguardie in esplorazione, retroguardia distribuita a ventaglio per garantire la sicurezza a tergo, leggeri reparti di fiancheggiatori volanti a destra e a sinistra, e nel mezzo il grosso, col comando di compagnia. Al primo segnale d'allarme, la colonna si suddivide in tanti gruppi di una decina ciascuno, ognuno dei quali continua per suo conto, scegliendosi la via migliore.

Equipaggiati tutti alla leggera, come gli antichi veliti, e tutti giovani e robusti, portano agevolmente in spalla il sacco da montagna pieno di caffè. La loro uniforme consiste in scarpe da corsa, calzoncini corti e giacca a vento. Difficilmente vengono raggiunti dai gendarmi, spesso piuttosto anziani e già stanchi dalle continue perlustrazioni. E ammesso anche che dieci o venti vengano acchiappati e *sciangaizzati*, per dirla con un altro vocabolo del gergo (geschanghait), gli altri porteranno sempre in salvo il grosso della merce e la perdita sarà largamente compensata. Tanto più che il rischio era già stato previsto e debitamente calcolato in aumento sul prezzo di vendita.

Ogni «Rabatz» porta dai 10 ai 20 chili di caffè; il guadagno arriva fino a 3 marchi al chilo; c'è pertanto chi arriva ai 60 marchi al giorno (7000 lire). E c'è anche chi fa due viaggi, guadagnando il doppio.

Si può dire che il settanta per cento della popolazione di questa zona vive di contrabbando. Tutti lo vedono apertamente di buon occhio: i giudici stessi sono miti; infliggono tutt'al più pene di due o tre mesi di carcere. «Come si fa a punire dei disoccupati», dicono, «che sono spinti dal morso della fame? E già una pena sufficiente il sequestro della merce».

Ma coloro che più facilmente cadono sotto le unghie degli uomini della legge sono i contrabbandieri inesperti e solitari. A uno di questi, nel corso di un mese, è stata sequestrata tre volte la motocicletta, e tre volte è riuscito a comperarsene una nuova col guadagno del contrabbando.

I «Rabatz» sono tutti elementi giovani e se ne infischiano della pena: l'importante è di far soldi. E qualcuno è riuscito anche a far milioni. Sembra che tutte le compagnie facciano parte di una sola potentissima organizzazione, che ha i suoi finanziatori tanto nel Belgio quanto in Germania. I doganieri sono convinti che anche qualche importante ente bancario di Colonia non sia estraneo alla «faccenda». Certo è che le «compagnie» dispongono di mezzi pressochè illimitati.

Dall'altra parte, invece, i gendarmi sono pochi e pagati male; le loro vetture, fanno pena a vederle, tanto sono malandate e arrugginite, e non possono certo farla alle velocissime fuori-serie dei contrabbandieri. E poi lo Stato lesina i soldi per le spese più necessarie: pochi giorni fa un'azione predisposta da tempo su larga scala e che già stava dando risultati strabilianti, dovette venir sospesa per mancanza di mezzi: le casse erano vuote ed i fondi non arrivavano mai. E intanto, inutile dirlo, i «Rabatz» si dileguarono come neve al sole. I gendarmi tedeschi sono esacerbati anche perchè ai loro colleghi belgi viene concessa in premio una percentuale sulla merce sequestrata, mentre tutte le loro domande al riguardo sono state respinte.

Col misero salario riescono appena a vivere: il servizio è pesante e pericoloso, i mezzi difettano; sembra che qualcuno faccia di tutto per far perdere loro la voglia di essere zelanti... Chissà se oltre alle grosse banche di Colonia, die- [illegible]

CORRADO PRATI

IL FAMOSO PAPPAGALLO TRENTACINQUENNE «SALLY» DELLO ZOO DI LONDRA FERMO IN ATTEGGIAMENTO PIUTTOSTO IMPERTINENTE DAVANTI ALLA CAPRETTA «TOGGS»

MEDICI A CONGRESSO

visti da «Giornalfoto»

I medici, anche illustri, a congresso, perdono un po' dell'autorevole compostezza di cui siamo soliti vederli aureolati quando li avviciniamo in veste di pazienti. L'obiettivo del fotografo, girando indiscreto fra le personalità convenute a Trieste da numerose città italiane e dall'estero, per il congresso di medicina profilattica chiusosi nei giorni scorsi, ha raccolto una serie di vivaci impressioni. Ne presentiamo oggi alcune ai nostri lettori, scelte nella vasta documentazione fotografica ancora esposta nel nuovo palazzo dell'Ospedale Maggiore, in via Stuparich. Ecco, in alto, due figure che sembrano uscite da una pagina del «Mondo di ieri» di Zweig: è il prof. Reuter, che insegnò medicina legale all'Università di Vienna (ha settantasette anni, ma è ancora energico e attivissimo) con il barone Demetrio de Economo, tutto assorto alle dotte parole dello scienziato tedesco. E sotto, nelle fotografie dall'alto in basso: nella prima, il prof. Manlio Udina, che porta ai congressisti il saluto dell'Ateneo triestino, spiega qualcosa di complicato, con vivacità di gesti che la fa assomigliare — sia detto senza irriverenza — ad un medium, al prof. Amleto Loro, della Università di Padova. Nella seconda fotografia, una «supplica» — a giudicare dalle mani congiunte — del medico dell'Ufficio d'igiene, il dott. Mario Lovenati, al medico provinciale, Valentino Graziani. Altri tre medici conciliaboli nella fotografia successiva: il primario Macchioro (il primo, a sinistra, di schiena), il dott. Marcello Rovelli e il primario Busca, in vivace colloquio. E ancora, infine, l'aggressiva conversazione di due clinici tedeschi intervenuti al recente congresso.

ULTIME DELLA NOTTE

DA SAN FRANCISCO A WASHINGTON

La revisione del "Diktat„ nelle mani dei tre "Grandi„

San Francisco, 9

Il Segretario di Stato Acheson ha lasciato oggi San Francisco in aereo diretto a Washington. Egli è accompagnato dai Ministri degli Esteri britannico e francese Morrison e Schuman. I tre uomini di Stato sono stati salutati all'aeroporto dal Primo Ministro nipponico Yoshida.

Due ore più tardi, il Vice Ministro degli Esteri sovietico Gromyko è partito per New York in treno, insieme agli altri membri della delegazione russa.

I tre Ministri degli Esteri occidentali si apprestano ora a sostenere una serie di conversazioni a tre. Secondo il programma già predisposto prima della conferenza di San Francisco, Acheson si incontrerà domani con Morrison e martedì con Schuman. Il giorno seguente si avrà invece una riunione comune. Uno dei più importanti argomenti di discussione sarà certamente il problema delle relazioni tra le Potenze occidentali e la Germania. Sarà inoltre discussa la questione dell'apporto tedesco alla difesa dell'Occidente, quella relativa alla richiesta italiana di revisione del trattato di pace, l'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico, il rafforzamento delle difese del Mediterraneo orientale, lo andamento delle trattative per l'armistizio e delle operazioni belliche in Corea, il problema del commercio tra Oriente e Occidente.

Parlando ieri sera nel corso di un pranzo offerto ai delegati della conferenza di San Francisco dal municipio della città, il Primo Ministro giapponese Yoshida ha dichiarato che il suo paese non tradirà la fiducia riposta in esso dalle nazioni firmatarie del trattato di pace. La firma del trattato significa infatti, secondo Yoshida, che il Giappone si trova ora sulla soglia di una nuova vita. Il Primo Ministro nipponico ha aggiunto che il suo paese sarà sempre grato agli Stati Uniti ed alla Granbretagna per avere preso l'iniziativa del reinserimento del Giappone nella comunità delle libere nazioni ed ha concluso il suo discorso ringraziando i paesi che hanno firmato il trattato di pace.

L'Imperatore Hiro Hito ha inviato le sue congratulazioni a Yoshida per il discorso da lui pronunciato alla conferenza per il trattato di pace.

Al pranzo, che si è svolto al Palace Hotel, hanno partecipato anche nove russi capeggiati dal delegato A. Golunsky, essi si sono fatti in quattro per mostrarsi amici e cordiali con i vicini. Politica di buon vicinato, dunque. E Golunsky, che era stato accigliato e severo a fianco di Gromyko in tutte queste ultime giornate di dibattito, è stato graditissimo conversatore con il senatore Alexander Smith di New Jersey da un lato, e con il Console inglese a San Francisco, dall'altro. Tuttavia il posto riservato a Gromyko, alla sinistra del Ministro inglese Morrison, è rimasto vuoto. I polacchi si sono fatti premura di scusarsi perchè dovevano partire immediatamente, mentre la dottoressa Sekaninova, capo della delegazione cecoslovacca, non si è nemmeno presentata.

Nel corso di una radiointervista, il delegato americano alla conferenza di San Francisco, Dulles, ha affermato che «i giapponesi hanno chiaramente manifestato la loro intenzione di non aver nulla a che fare con i comunisti» e pertanto il Giappone non intratterrà rapporti con la Cina.

Dulles ha detto di aver parlato per qualche minuto durante un ricevimento con il delegato sovietico Gromyko, ed ha soggiunto: «Se egli avesse avuto intenzione di fare delle proposte in forma privata sul trattato di pace, Gromyko avrebbe certamente approfittato di tale occasione. Invece egli si limitò a conversare assai piacevolmente di argomenti mondani».

Da Tokio si apprende che il popolo giapponese ha accolto con un misto di soddisfazione e di apprensione la notizia della firma simultanea del trattato di pace e del patto di sicurezza con gli Stati Uniti. Non si è avuta ancora alcuna manifestazione pubblica, e bisognerà

Pacciardi parte oggi alla volta di Ottawa

Roma, 9

Prima di partire per Ottawa, dove raggiungerà il Presidente del Consiglio, il Ministro Pacciardi ha avuto oggi un lungo colloquio col Ministro Sforza, tuttora degente. Il Ministro della Difesa partirà domani dall'aeroporto di Ciampino con un apparecchio delle Linee aeree italiane.

Sokolowsky attacca il dittatore jugoslavo

Sofia, 9

Il Sottosegretario alla guerra sovietico, Maresciallo Sokolowsky, ha dichiarato, durante un comizio per l'anniversario della liberazione bulgara, che il regime del Maresciallo Tito si sta avvicinando alla fine. E' questa la terza volta, in tre mesi, che alti esponenti sovietivi prevedono la caduta di Tito. Una previsione del genere venne fatta da Molotov a Varsavia e dal Maresciallo Voroscilov a Budapest.

Sokolowsky ha affermato, durante il discorso, che «gli imperialisti americani hanno affidato a Tito lo scatenamento di una nuova guerra nei Balcani. Il boia e il giuda del popolo jugoslavo, questo agente imperialista, si sforza di avvelenare l'atmosfera politica del Balcani, per mantenere i suoi vicini in uno stato di tensione e di provocare conflitti ed incidenti al confine. Non vi è il minimo dubbio che la pazienza del popolo jugoslavo — ha concluso Sokolowsky —, tormentato e spogliato dalla cricca di Tito, giungerà a termine».

UNA "PRIMA„ D'ECCEZIONE IN UNO SCENARIO INCOMPARABILE

LA «SAGRA» DI PIRANDELLO rappresentata a Palermo

Palermo, 9

Per «La sagra del Signore della nave» di Luigi Pirandello, rappresentata per la prima volta, è stato prescelto non un lindo pettinato giardino dei tanti e belli che Palermo possiede e che sono, di anno in anno, teatri all'aperto per le recite d'estate, ma una scabra spianata alle pendici del Monte Pellegrino, di fronte al mare, con sfondo immenso, irreale, nudo e roccioso, gli anfratti grigi, le spaccature abissali della montagna.

In questo scenario senza confronti è sorto il teatro alla cui creazione hanno dato opera centinaia di operai e di tecnici e in questo teatro, sotto la direzione di Tatiana Pavlova, hanno agito masse di attori e schiere di figuranti per dar vita a una delle opere più pirandelliane dello scrittore siciliano.

Nella «Sagra del Signore della nave» non c'è una trama, non scorre un'azione. E' una parabola profondamente e amaramente umana, in cui la parola dell'uno è sommersa dalla voce dei centomila, in cui al raziocinio dell'uomo sovrasta la irrazionale della folla.

Il crocifisso bizantino di una nave che percorreva i mari del Levante, si è schiodato da sè dal boccaporto durante una tempesta e al sacro legno si sono aggrappati i superstiti e si sono salvati. Approdati a riva, presso Agrigento, i marinai hanno affidato il Cristo alla gente del luogo perchè lo facesse proprio e lo venerasse in ricordo della potenza miracolosa. Nel corso dei secoli attorno al crocifisso, al «Signore della nave» si è composta una sagra paesana che coincide con la scanna del primorco dell'annata, all'inizio dell'autunno. Preghiere di devoti, perciò, nel quadro di una festa paesana, tra mense imbandite e danze e cori sotto le stelle.

Sul contrasto tra i sentimenti religiosi dei marinai e le ragioni del resto dei convenuti alla sagra, poggia il lavoro di Pirandello: sul raffronto caustico tra un freddo pedagogo che disserta sulla intelligenza del maiale e l'amore per la bestia immolato, il quale sostiene che il maiale è intelligente, più intelligente degli uomini, se gli uomini possono imbestiarsi come mostrino di fare.

Il dialogo è rotto dal cammino della processione di ringraziamento, cui segue il profano ritorno alle osterie e alle tavole, in un baccanale forsennato che cede al pensiero del Signore che è lì dappresso e al quale occorre, ora, far giungere il «mea culpa».

Il crocifisso vien fuori dalla chiesa e i fedeli sono proni davanti al simulacro che il sacerdote leva alto nel cielo.

Tatiana Pavlova, regista di eccezionale genialità, si è accostata all'immane fatica ed è riuscita a dare alla sagra una vita e una grandezza che difficilmente un altro artista avrebbe potuto raggiungere. Ella è stata sempre presente nella scena, guida non solo ma interprete insuperabile nel quadro corale, prima tra un complesso di attori che hanno dato lavoro e anima alla realizzazione grandiosa, Marga Cella, Tino Carraro, Gino Sabbatini, Enzo Gainotti, Marcello Giorda, Paolo Carni, Norma Nova, Armando Assan, Augusto De Censo, Arturo Dominici, e tanti altri, ciascuno dei quali ha fatto benissimo, dopo centinaia di prove rigorose, imposte dallo scrupolo e dalla devozione della regista al peta.

Il pubblico, che gremiva la spianata dell'Addaura, ha acclamato anche a scena aperta gli interpreti e la bellezza della messa in scena — fatta senza risparmio di mezzi e tra difficoltà di ogni sorta — e le musiche di Franco Sasavola, che ha sciolto il voto, in questa ricorrenza celebrativa, di creare i cori per la «sagra» come aveva preso impegno con Pirandello.

P. D'A.

NEGLI ABISSI MARINI AL LARGO DELLA CORSICA

Palombari alla ricerca del «tesoro di Rommel»

Cosa c'è di vero nel racconto di un cecoslovacco?

Parigi, 9

Una storia che ha impressionanti punti di contatto con quella del famoso «Tesoro di Buffarini Guidi», inventata di sana pianta qualche anno fa da un redattore di un quotidiano dell'Italia centrale per tonificarne la tiratura, sta emozionando i francesi. Si tratta questa volta del tesoro del maresciallo Rommell, composto di sei casse colme d'oro e di pietre preziose. Una coppia di palombari cercherà tra qualche giorno di strapparle agli abissi marini immergendosi al largo della Corsica.

All'origine della romanzesca vicenda vi sono le rivelazioni fatte nel 1948 alle autorità militari francesi di Stoccarda da un certo Peter Fleigh, cittadino cecoslovacco. Racconta il Fleigh che nel 1943, quando era impiegato civile all'arsenale della Spezia, ricevette l'ordine di accompagnare quattro ufficiali della Wermacht incaricati di una missione segretissima. Alla vigilia della partenza i tedeschi lo portarono in un capannone, intorno al quale vigilavano un nutrito corpo di guardia, e gli mostrarono sei casse piene sino all'orlo di monete d'oro e di preziosissime gemme. Quindici «SS» armati di fucili mitragliatori le sorvegliavano a vista giorno e notte. Avendo il Fleigh chiesto a chi appartenesse quel favoloso tesoro, gli fu risposto che si trattava del bottino di guerra fatto dall'«Afrika Korps». Le casse (è sempre il cecoslovacco che racconta) vennero stivate in una goletta e buttate in mare alla foce del Golo, un fiume che entra in mare a sud di Bastia.

Più tardi gli ufficiali tedeschi e il Fleigh resero conto della loro missione all'alto comando germanico, ma poichè non avevano pensato di salvare il tesoro furono deferiti a un tribunale militare. Il processo si concluse con tre condanne a morte, subito eseguite. Il Fleigh e il solo ufficiale sopravvissuto vennero invece inviati per punizione sul fronte russo.

Smobilitati al termine del conflitto, il Fleigh si stabilì a Stoccarda e tre anni fa, come si è detto, rivelò il segreto alle autorità francesi. Sulla spedizione alla quale egli dice di aver partecipato ha fornito gran copia di particolari. Il suo racconto, tuttavia, merita lo stesso di essere preso con le molle, presentando lati alquanto oscuri. Nel 1943 la Corsica era ancora occupata da truppe italiane. Esse venivano rifornite senza difficoltà dai convogli che partivano indisturbati dalle coste toscane. Non si riesce quindi a capire le ragioni che possono avere indotto i tedeschi a non trasferire il tesoro di Rommel nell'Italia settentrionale, di cui dopo l'otto settembre erano praticamente i padroni.

M. C.

Un morto in uno scontro

GRAVEMENTE FERITO il calciatore Migliorini

Milano, 9

Nel pomeriggio di oggi al bi- ferimento di altre due persone. mo e Como lo scontro di tre macchine a causato la morte di uno degli automobilisti e il ferimento di altre due persone.

Contro un autocarro proveniente da Varese che stava facendo manovra, sono andate a cozzare due automobili, un'Alfa Romeo che ha riportato gravi danni e dei cui passeggeri è rimasta ferita in modo non grave la signora Francesca Bufano da Rochefort, mentre dell'altra macchina, un'Aurelia Lancia, è rimasto ucciso sul colpo il proprietario che era al volante, il trentenne Aurelio Viganò, abitante a Cernobbio. A bordo di quest'ultima era anche il noto giocatore di calcio Gianni Migliorini, già ala destra della Como e recentemente acquistato dall'Inter, il quale ha riportato una vasta ferita alla fronte per cui è stato ricoverato all'ospedale maggiore di Milano con commozione cerebrale e prognosi riservata. Sebbene in serata le sue condizioni siano sensibilmente migliorate, la notizia ha destato dolorosa impressione negli ambienti sportivi.

A San Francisco, prima della firma: il Ministro Younger, della delegazione britannica, fotografato insieme a Foster Dulles (a sinistra)

Lungo viaggio di ritorno

Vini e fiori per la nave su cui rimpatria Re Faruk

Genova, 9

E' giunto stamane nel porto di Genova, proveniente da Alessandria d'Egitto, il piroscafo «El Malek Fuad». La nave egiziana caricherà a Genova rifornimenti di vario genere tra cui piante in vasi, spumanti e vini tipici italiani, occorrenti al viaggio di ritorno in patria di re Faruk. Si prevede che il re e la regina d'Egitto attualmente sulla Costa azzurra prenderanno imbarco sul «El Malek Fuad» col seguito per far ritorno in patria.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NELLA ZONA SOVIETICA DELLA GERMANIA

UCCIDE IL FIGLIO QUINDICENNE perchè aveva denunciato la madre

Berlino, 9

Secondo quanto riferisce la agenzia giornalistica berlinese «*Information Bureau West*», un certo Walter Gerstungen, di 50 anni, abitante nella Zona sovietica, ha ucciso il proprio figliolo quindicenne e quindi si è suicidato, perchè il figlio aveva denunciato la madre alla polizia comunista.

Il ragazzo, un ardende comunista, si era recato dalla polizia per far presente che la madre aveva distrutto del materiale di propaganda comunista che egli aveva portato a casa per costituirvi «l'angolino della pace», vale a dire un cantuccio adorno della foto di Stalin, di bandiere rosse, di volumi di letteratura marxista e di slogan di «pace» comunisti. La polizia, prontamente accorsa, traeva in arresto la madre e la trascinava via. Il padre allora, in un accesso di disperazione, freddava il proprio figlio e quindi si suicidava.

TROPPO FRETTA!

5 MILA PRENOTATI per il viaggio sulla luna

Londra, 9

Dopo la conclusione del Congresso internazionale di astronautica, svoltosi la settimana scorsa a Londra, più di cinquemila persone si sono rivolte per lettera o telegraficamente alla società britannica interplanetaria per prenotare posti a bordo del primo «Austrobus» in servizio per la Luna.

Diversi scienziati partecipanti al Congresso di Londra hanno preannunziato infatti che, entro una decina o una ventina di anni i viaggi interplanetari entreranno nel dominio del possibile. Tuttavia il segretario dell'Associazione britannica interplanetaria, Carter, si è premurato di comunicare alla stampa che non è ancora giunto il tempo in cui sarà possibile vendere biglietti per questo genere di «gite», aggiungendo che per ora egli non ha potuto fare di meglio se non raccogliere le domande degli appassionati turisti in una speciale cartella contrassegnata, assai opportunamente, con la dicitura «I lunatici».

Non tutti coloro i quali hanno chiesto di prenotare posti sono ragazzi o giovani, tra essi figurano non poche persone di mezza età le quali, senza dubbio all'epoca del primo, eventuale volo interplanetario, beneficeranno della pensione per la vecchiaia.

FERVIDI PREPARATIVI per la Trieste - Opicina

(i.s.) — Gli automobilisti triestini, dopo un'annata che agonisticamente deve considerarsi tra le più attive e felici, stanno per regalare a se stessi, ai colleghi automobilisti delle altre sedi delle Tre Venezie, e al numeroso pubblico triestino appassionato alle vicende motoristiche, ciò che può considerarsi il *dulcis in fundo* della stagione: la classica in salita Trieste-Opicina, una gara onusta di glorie sportive, alla quale, nei decenni che la videro effettuarsi, legarono i propri nomi i più famosi piloti del mondo, fra cui Nuvolari e Varzi.

Non è stato facile ai solerti dirigenti del sodalizio automobilistico triestino impostare questa manifestazione, che ha le sue brave esigenze finanziarie; ma ognuno di essi ha sentito il dovere di non lasciare nulla di intentato affinchè questo gioiello di corsa, anche quest'anno venisse effettuata. Alla fine la commissione sportiva, validamente guidata dall'ing. Calì che può veramente considerarsi una delle colonne dell'A.C.T., ha varato il progetto, perfezionato l'organizzazione, risolto ogni particolare del programma che i triestini vedranno realizzato fra due domeniche in un susseguirsi di brividi lungo la strada che da piazza Oberdan porta ad Opicina.

Ora non rimane, in sede organizzativa, che lo svolgimento pratico di questo stesso programma. In sede tecnico-sportiva vi è tutta una fervida attività di piloti e di motoristi che preparano macchine e nervi alla competizione. Ma tale atmosfera di impazienza non si limita alla nostra città, che pur conta i suoi bravi adepti: essa si estende in tutte le sedi automobilistiche delle Tre Venezie così ricche di piloti e di tradizioni sportive di questa moderna e ardita specialità. La Trieste-Opicina ha una rara potenza di attrazione e non esageriamo se diciamo che ad essa tutti coloro che hanno una giornata di tempo e una macchina efficiente, oltre — s'intende — al gusto della guida, vorrebbero provarla, esserne di scena. La Trieste-Opicina ha un fascino particolare, che le deriva anche per fattori che trascendono lo sport e sono radicati nel sentimento patrio che ha guidato sempre i nostri automobilisti, i migliori del mondo da sempre.

Quest'anno la corsa in parola offre una cospicua novità nel senso dell'allettamento negli spettatori; ad essa è legata infatti l'estrazione di una Topolino 500 C cui potranno concorrere i biglietti di accesso alla manifestazione, unitamente ai biglietti che diedero diritto ad assistere alla gimcana di San Giusto.